

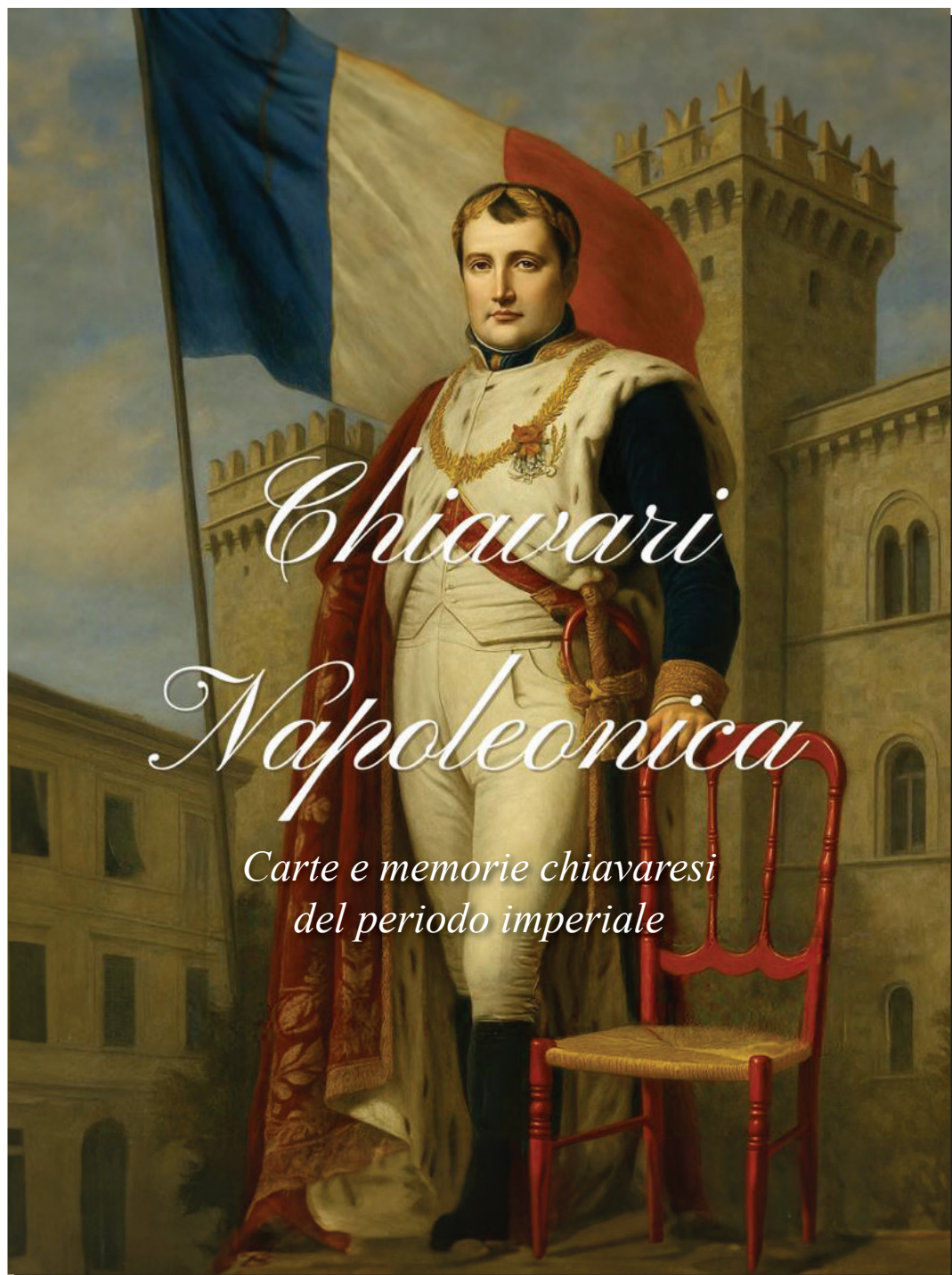


Comune di Chiavari
Assessorato alla Cultura

archivissima 25



Società Economica
di Chiavari



Chiavari 2025



*Comune di Chiavari
Assessorato alla Cultura*

archivissima 25



*Società Economica
di Chiavari*

Chiavari Napoleonica

*Carte e memorie chiavaresi
del periodo imperiale*

a cura di

Barbara Bernabò (Comune di Chiavari)
Maria Simonella (Società Economica di Chiavari)

Chiavari Napoleonica. Carte e memorie chiavaresi nel periodo imperiale è più di un semplice testo storiografico: è un viaggio affascinante e inaspettato nel cuore della nostra città durante uno dei periodi più avvincenti della storia europea. Per troppo tempo la narrazione del periodo napoleonico a Chiavari è rimasta frammentata, affidata a poche fonti note e spesso incomplete, lasciando nell'ombra aspetti cruciali della vita cittadina sotto l'Impero.

Questo importante contributo nasce dalla volontà di mettere in luce proprio quelle zone d'ombra, rendendo giustizia a un patrimonio documentario di inestimabile valore, a lungo trascurato e recuperato grazie alla collaborazione con la Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Liguria.

Tra le carte pubblicate spiccano per rilevanza la deliberazione con la quale il Consiglio Municipale richiese a Napoleone Bonaparte lo stemma cittadino e la relativa pergamena imperiale, documento di straordinario valore e significato, che testimonia l'intraprendenza e la lungimiranza della comunità chiavarese, desiderosa di affermare la propria identità anche sotto il nuovo regime. La preziosa pergamena una ventina d'anni fa è stata oggetto di un attento restauro promosso dal Comune per preservarne l'integrità e consegnarla alle generazioni future.

Chiavari Napoleonica non si limita a presentare questi documenti riscoperti, ma li contestualizza e li intreccia con le memorie e le vicende che hanno segnato la vita chiavarese in quegli anni, in parte custodite nel *Fondo Antico* della Società Economica di Chiavari. È un'opportunità unica per immergersi direttamente nelle fonti e riscoprire un capitolo fondamentale della nostra storia.

Questo lavoro, nato dalla fruttuosa collaborazione tra l'Assessorato alla Cultura del Comune di Chiavari attraverso le straordinarie competenze della dott. Barbara Bernabò (storica e archivista) e la Società Economica, nella persona della bibliotecaria, dott. Maria Simonella, in definitiva si traduce in un omaggio alla memoria della nostra città e in un invito a guardare con occhi nuovi al suo passato. Auspichiamo fortemente che questa iniziativa possa rappresentare uno stimolo per nuove ricerche e contribuisca a rinsaldare il legame tra i chiavaresi di oggi e le loro radici storiche.

Dott. Silvia Stanig
Assessore alla Cultura
Comune di Chiavari

Come responsabile della Biblioteca della Società Economica (che grazie alla collaborazione in atto con il Comune di Chiavari conferma sempre più il suo ruolo di Biblioteca Civica), ho sempre cercato di sottolinearne la funzione di promozione culturale: non solo la conservazione, per quanto preziosa, di libri e documenti, né l'accoglienza giornaliera di studenti e studiosi nelle sale di lettura e nel giardino, ma presentazioni di libri e autori, occasioni di dibattito su temi di particolare interesse, di valorizzazione del suo patrimonio librario, artistico o, come in questo caso, archivistico.

Questa pubblicazione dedicata alla *Chiavari napoleonica* consente di compiere in poche pagine un viaggio approfondito in quel periodo breve, ma di straordinaria importanza, che ha nel bene e nel male segnato la storia della città all'inizio del secolo XIX: i documenti qui esaminati vanno dalla richiesta a Napoleone imperatore di concedere a Chiavari, da cinque anni capoluogo del Dipartimento degli Appennini, lo stemma di "città di seconda classe" e il relativo riconoscimento imperiale, alle lettere con le quali Buonaparte inviava ordini ai suoi generali. L'analisi di Barbara Bernabò entra nelle pieghe dei documenti custoditi nel nostro archivio e in quello del Comune, contestualizzandoli, documentandone i retroscena e facendo così rivivere frammenti della storia non solo cittadina, ma europea. Sono dunque particolarmente grato a lei (e alla bibliotecaria Maria Simonella, che spiega brevemente la provenienza del nostro fondo napoleonico), per aver dato qui voce alle carte d'archivio, un lavoro quanto mai opportuno in questi tempi così intenti alla celebrazione del presente e poco consapevoli dell'importanza della memoria del passato.

Prof. Enrico Rovegno
*Assessore alla Biblioteca
Società Economica di Chiavari*

CHIAVARI NELL'IMPERO FRANCESE

Barbara Bernabò

Comune di Chiavari

Nel maggio 1805, con decreto del Senato e voto popolare, il territorio dell'ex Repubblica Ligure è aggregato all'Impero napoleonico e, con decreto del 6 giugno (17 pratile anno XIII), viene riorganizzato nei Dipartimenti di Genova, di Montenotte e "degli Appennini", quest'ultimo con una giurisdizione sui Circondari di Chiavari, Sarzana e Bardi e capoluogo in Chiavari¹.

Nel mese di luglio è nominato prefetto del Dipartimento il nobile Jean André Louis Rolland de Villarceaux (già ufficiale dello Stato Maggiore napoleonico e prefetto del Dipartimento del Tanaro); arriva a Chiavari il 5 settembre 1805 e prende residenza nel Palazzo Grimaldi (attuale Palazzo Rocca) con la moglie e il figlioletto Firmino, di circa due anni, che qualche mese dopo - il 31 dicembre - perderà la vita nell'abitazione scivolando sui carboni ardenti di un caminetto. Nella sede della Prefettura la sera dell'11 luglio 1809 il prefetto ospita papa Pio VII, fatto prigioniero dai francesi in seguito all'annessione dello Stato Pontificio all'Impero napoleonico e condotto in Francia.

Il 23 gennaio 1811 Villarceaux, destinato prefetto del Dipartimento francese del Gard, lascerà Chiavari, sostituito da Maurice Duval.

Nel periodo francese Chiavari vive una dimensione economica e culturale veramente europea, la nuova amministrazione contribuisce a modernizzare molti aspetti della vita locale, soprattutto dal punto di vista urbanistico-territoriale e stradale. Intorno al 1807 viene completata la *gran strada del mare* iniziata da Paolo Gerolamo Grimaldi, tratto locale della *Route Impériale de Paris à Naples* che corre lungo la costa da Nizza a Genova fino alla Spezia e a Sarzana; tra 1806 e 1812 si apre la via per Trigoso, di cui è parte integrante il nuovo ponte sull'Entella.

¹ Il Dipartimento di Genova, con capoluogo Genova, comprendeva i Circondari di Genova, Novi Ligure, Bobbio, Voghera e Tortona. Il Dipartimento di Montenotte, con capoluogo Savona, era diviso nei Circondari di Porto Maurizio, Savona, Ceva, Acqui. Il Dipartimento degli Appennini, con capoluogo Chiavari, si articolava nei Circondari di Chiavari, Sarzana, Bardi.

Nel riordino del sistema viario l'amministrazione francese non trascura l'entroterra: si sviluppa straordinariamente il traffico commerciale verso Varese (Ligure) e si pensa alla sistemazione della strada che conduce da Chiavari a Piacenza attraverso Santo Stefano d'Aveto, nonché di quella del Bracco.

A questo periodo datano una moderna rilevazione catastale del territorio (conservata all'Archivio di Stato di Genova), le opere di bonifica del fiume Entella e il riordino del sistema delle *scaffè*, barche senza vele che, tirate da una fune, consentono il passaggio di persone, merci e animali da una sponda all'altra dei fiumi. Nel dicembre 1811 sono affidati gli appalti per la gestione triennale delle *scaffè* esistenti nel Dipartimento degli Appennini: quelle sul fiume Magra, nei dintorni della Spezia, e quella secolare sull'Entella, tra Chiavari e Lavagna. Quest'ultima cesserà la propria funzione poco tempo dopo, nel luglio 1812, quando è terminato e collaudato il nuovo ponte in legno, detto appunto "napoleonico". Un modello di questo manufatto è conservato al Museo del Risorgimento della Società Economica, un altro nella Civica Galleria di Palazzo Rocca.

Nel periodo francese ha nuovo impulso la marineria: le statistiche degli approdi nelle rade di Chiavari e di Lavagna rivelano nel 1810 la presenza di un buon numero d'imbarcazioni di armatori locali.

Viene curato con attenzione il settore delle telecomunicazioni, con un avanzato sistema di telegrafi ottici (modello Chapple) che collega le principali città dell'Impero, con torri di segnalazione sistemate sulle alture. Le linee vanno da Madrid a Varsavia e da Napoli al Nord Europa. A Chiavari è posta una stazione di arrivo e partenza dei segnali, cosicché la città risulta collegata a tutta Europa. Sono potenziati anche i telegrafi marini, affinché ogni imbarcazione possa comunicare a terra e ricevere, in codice, rapide informazioni.

Il contatto con la cultura d'Oltralpe porta una ventata di novità anche nella società: il gusto di vestire alla moda incrementa il numero dei sarti per uomo e per donna, che in breve tempo a Chiavari diventano una quarantina, e per la prima volta compaiono le *modiste*. Si diffonde il gusto delle feste private (memorabili quelle del conte Nicola Solari di Caperana) e ufficiali, organizzate dal prefetto nei saloni di Palazzo Grimaldi.

In questo periodo l'ebanista Giuseppe Gaetano Descalzi crea la sedia di

Chiavari, destinata a divenire celebre e ad avere grande fortuna in tutte le corti europee:

«Nel 1807 il marchese Stefano Rivarola ritornando da un suo viaggio ch'ei fece a Parigi, portò alcune seggiole le quali in quella metropoli erano tenute per le più belle, e le diede a taluni artefici affinché imitandole introducessero presso di noi quella industria. Ma tutti rifiutarono di accingersi all'opera, sembrando loro difficile anzi impossibile di fare il piano, ignorando di che cosa fosse tessuto. Giuseppe Gaetano Descalzi solamente accettò l'incarico, ed avuta una di quelle sedie tosto si avvisò, non d'imitare il tipo straniero, ma di superarlo. A tutt'uomo si accinse al lavoro, e in breve egli mostrò col fatto avverato quel detto che volere è *potere*; imperocchè, del modello parigino non conservando se non l'insieme della composizione, d'altronde comune a tutte le seggiole, vi introdusse tali modificazioni da fare scomparire totalmente il tipo francese»².

Se queste innovazioni contribuiscono a fare di Chiavari una moderna città europea, nel 1810 il decreto napoleonico di soppressione degli enti ecclesiastici colpisce le comunità religiose che tanta parte hanno avuto nella cultura e nella società locale, cosicché i frati minori di San Francesco, i cappuccini e gli scolopi abbandonano i loro conventi. Vengono risparmiate le clarisse, autorizzate a rimanere nel convento di San Bernardino a fronte dell'impegno di dare ospitalità, assistenza e istruzione alle giovani povere della città e dei dintorni. Numerose chiese cittadine sono spogliate delle loro opere d'arte, portate a Parigi e solo in parte recuperate dopo la caduta di Napoleone³.

Il dominio francese si concluderà nel 1815, con l'annessione dei territori dell'antica Repubblica di Genova al Regno di Sardegna, decretata d'imperio dal Congresso di Vienna.

2 G.B. Brignardello, *Giuseppe Gaetano Descalzi detto Campanino e l'arte delle sedie in Chiavari*, Firenze 1870, pp. 23-24.

3 Bibliografia essenziale: U. Oxilia, *Il periodo napoleonico a Genova e a Chiavari (1797-1814)*, Genova 1938; D. Presotto, *Aspetti dell'economia ligure nell'età napoleonica: i lavori pubblici*, in «ASLSP», VII, 1 (1967), pp. 147-186; *Microstorie*, I, a cura di B. Bernabò, Chiavari 2004, in part.: F. Casaretto, *La scaffa sull'Entella* (pp. 54-60) e R. Bruschi, *La tragica fine di Firmino, figlio del Prefetto Rolland de Villarceaux* (pp. 61-67); *Diocesi di Chiavari: il Cristianesimo dalle origini ai nostri giorni*, I, *La storia nei secoli*, a cura di F. Baratta-B. Bernabò-M. Ostigoni, Chiavari 2019, in part.: F. Baratta, *La Chiesa nell'attuale territorio diocesano nel XIX secolo* (pp. 519-530) e N. Tiscornia, *Il Risorgimento e la Chiesa* (pp. 575-581); M. Vazzoler, *Le requisizioni napoleoniche in Liguria*, in *Genova e la Francia*, a cura di P. Boccardo-C. Di Fabio-Ph. Sénéchal, Cinisello Balsamo 2003, pp. 254-267; Eadem, *I «quadri che mercè le provvide sollecitudini di Sua Maestà sonosi ricuperati dalla Francia»: il recupero del patrimonio artistico ligure e il ruolo di Ludovico Costa, in Napoleone e il Piemonte. Capolavori ritrovati*, catalogo della mostra (Alba, Fondazione Ferrero, ottobre 2005-febbraio 2006), a cura di B. Ciliento-M. Caldera, Savigliano 2005, pp. 123-133.

Il 17 maggio 1809 è promulgato un decreto che consente alle città, ai Comuni e alle corporazioni di richiedere all'imperatore la concessione dello stemma, previa autorizzazione delle autorità amministrative competenti. L'ottenimento delle relative lettere patenti comporta spese specificamente fissate dalla norma: per le città il cui sindaco è nominato dal governo sono previste le medesime spese fissate per le concessioni ai conti, purché abbiano un reddito superiore ai 20.000 franchi («pour les villes dont les maires sont nommés par le Gouvernement, comme il est fixé pour les comtes, si elles ont plus de 20,000 francs de revenu»). Rispondendo Chiavari a questo requisito, il Consiglio Municipale si attiva approvando, il 31 luglio 1809, un'apposita deliberazione.

Deliberazione del Consiglio Municipale di Chiavari con richiesta di stemma, da inviare al prefetto per l'inoltro al ministro dell'Interno

31 luglio 1809

(Archivio Storico del Comune di Chiavari, *Registro delle deliberazioni del Consiglio Municipale di Chiavari 1805-1812*, pp. n.n.)

Séance extraordinaire 1809 31 juillet.

Demande d'armoiries pour la ville de Chiavari.

L'an dix huit neuf, le trente et un juillet à dix heures du matin.

Le Conseil Municipal de la ville de Chiavari, rassemblé extraordinairement en vertu de lettre de m(onsieur)r le préfet du 24 courant juillet n° 3804 division I^{ère} au nombre des membres ci-après - savoir:

M(onsieurs)

R(oland) Zenoglio président, Repetto Joseph Zaccarie, Torre Philippe, Comotto Antoine, Bancalari Louis, Mongiardini F(rançois) L(ouis), Boggiano Ange, Castagnino Felix, Castagnino Joseph, Canepa François, Massa François, Scribanis Jean B(aptis)te, Botteghi Jean B(aptis)te, Sanguineti Gio. Luca, Ravenna Jean B(aptis)te, Turio Jacques, Favaro Jean, Botto Jean André, Chiarella Bernard, François Questa, Devoto Jean B(aptis)te, Campodonico Joseph

les autres absen[t]s quoiqu'apellés

à l'objet d'obtenir la faculté d'avoir des armoiries speciales accordées

aux villes par le décret imperial de s(a) m(ajesté) du 17 mai dernier, après s'être faites préalablement autoriser à les demander par les autorités competentes.

M(onsieu)r le président, après avoir fait connaître au Conseil qu'il convient à la ville de Chiavari de faire cette demande pour obtenir la faculté d'avoir des armoiries speciales et que les frais d'expédition de lettres patentes portant concession d'armoiries à une ville dont le maire est nommé par s(a) m(ajesté) et qui a plus de 20.000 francs de revenu sont fixés à 400 francs, il a proposé au Conseil de prier les autorités competentes d'autoriser cette ville à faire cette demande.

Le Conseil, vu la lettre de m(onsieu)r le préfet précitée et vu le budget de la Commune

Considérant que la proposition de m(onsieu)r le président est bien fondée et qu'il est honorable à cette ville d'obtenir cette faculté

Délibère

1°. La ville de Chiavari à l'effet d'obtenir la faculté d'avoir des armoiries speciales accordées aux villes par le décret imperial de s(a) m(ajesté) du 17 mai dernier, prie les autorités competentes de l'autoriser à faire cette demande.

2^{de}. Sera joint à cette délibération une copie authentique du budget de la Commune; les pièces seront remises à m(onsieu)r le préfet, qui est supplié de les transmettre avec son avis à s(on) e(xcellence) le ministre de l'Intérieur.

3°. Sera la présente soumise à l'approbation de m(onsieu)r le préfet.

Les membres susdits ont signé, moins le dit Chiarella pour être illitteré

R(oland) Zenoglio président, Filippo Torre, Giuseppe Zaccaria Repetto, Scribanis Jean Bapt(is)te, Antonio Comotto, Botteghi, Francesco Massa, François Canepa, F(rancesco) L(uigi) Mongiardini, Luigi Bancalari, Castagnino Joseph, Castagnino Felice, Boggiano Ange, Sanguineti Gio. Luca, Ravenna Jean Bap(tis)te, Turio Giacomo, Fran(ces)co Questa, Gio. Batt(ist)a Devoto, Giuseppe Campodonico, Gio. Batt(ist)a Favaro, Gio. Andrea Botti.

Seduta straordinaria 1809 31 luglio.

Richiesta di stemma per la città di Chiavari.

L'anno milleottocentonove, il trentuno di luglio alle dieci del mattino.

Il Consiglio Municipale della città di Chiavari, riunito in seduta straordinaria in virtù della lettera del signor prefetto del 24 corrente luglio n° 3804 divisione I nel numero dei membri di seguito indicati - ovvero:

Signori

Rolando Zenoglio presidente, Repetto Giuseppe Zaccaria, Torre Filippo, Comotto Antonio, Bancalari Luigi, Mongiardini Francesco Luigi, Boggiano Angelo, Castagnino Felice, Castagnino Giuseppe, Canepa Francesco, Massa Francesco, Scribanis Giovanni Battista, Botteghi Giovanni Battista, Sanguineti Gio. Luca, Ravenna Giovanni Battista, Turio Giacomo, Favaro Giovanni, Botto Giovanni Andrea, Chiarella Bernardo, Francesco Questa, Devoto Giovanni Battista, Campodonico Giuseppe

assenti gli altri sebbene convocati

allo scopo di ottenere la facoltà di avere uno stemma speciale accordato alle città dal decreto imperiale di sua maestà del 17 maggio scorso, dopo essersi fatte preliminarmente autorizzare a richiederlo dalle autorità competenti.

Il signor presidente, dopo aver comunicato al Consiglio che compete alla città di Chiavari fare questa richiesta per ottenere la facoltà di avere uno stemma speciale e che le spese di spedizione di lettere patenti portanti concessione di stemma a una città il cui sindaco è nominato da sua maestà e che ha più di 20.000 franchi di reddito sono fissate a 400 franchi, ha proposto al Consiglio di pregare le autorità competenti di autorizzare questa città a fare tale richiesta.

Il Consiglio, vista la precitata lettera del signor prefetto e visto il bilancio del Comune

Considerando che la proposta del signor presidente è ben fondata e che è onorevole per questa città ottenere questa facoltà

Delibera

1°. *La città di Chiavari, allo scopo di ottenere la facoltà di avere uno stemma speciale concesso alle città dal decreto imperiale di sua maestà del 17 maggio scorso, chiede alle autorità competenti di autorizzarla a fare questa richiesta.*

2°. *Sarà allegata a questa deliberazione una copia autentica del bilancio del Comune; i documenti saranno consegnati al signor prefetto, che è supplicato di trasmetterli con suo parere a sua eccellenza il ministro dell'Interno.*

3°. *La presente sarà sottoposta all'approvazione del signor prefetto.*

I suddetti membri hanno firmato, eccetto il detto Chiarella per essere illetterato

Rolando Zenoglio presidente, Filippo Torre, Giuseppe Zaccaria Repetto, Scribanis Giovanni Battista, Antonio Comotto, Botteghi, Francesco Massa, Francesco Canepa, Francesco Luigi Mongiardini, Luigi Bancalari, Castagnino Giuseppe, Castagnino Felice, Boggiano Angelo, Sanguineti Gio. Luca, Ravenna Giovanni Battista, Turio Giacomo, Francesco Questa, Giovanni Battista Devoto, Giuseppe Campodonico, Giovanni Battista Favaro, Giovanni Andrea Botti.

Il 21 novembre 1810 Napoleone concede a Chiavari, capoluogo del Dipartimento degli Appennini, lo stemma di città de *second ordre*, ossia città di seconda classe (con rango di contessa) il cui sindaco può assistere all'incoronazione dell'imperatore al pari di quelli delle *bonnes villes* (la classe più alta, con rango di duchesse). L'arma araldica attribuita a Chiavari ha la struttura consueta spettante al *second ordre*: nello scudo un riquadro azzurro con la *N* d'oro sormontata da una stella raggiante richiama l'iniziale dell'imperatore e il suo fulgore; ornamenti esterni sono la soprastante corona murale d'argento a cinque merli (a ricordo delle antiche mura difensive) attraversata da un caduceo (simbolo di concordia e di commercio) che regge, con nastri azzurri, due festoni: uno di olivo (simbolo di pace e vittoria), l'altro di quercia (simbolo di fortezza e antico dominio)⁴.

⁴ G.C. Bascapè-M. Del Piazzo, *Insegne e simboli. Araldica pubblica e privata medievale e moderna*, Roma 1983, pp. 751-752, 851-852, 855.

Le raffigurazioni interne allo scudo rappresentano le caratteristiche distintive di ogni località: nel nostro caso il castello allude alla presenza di castellani o governatori del luogo fortificato, come pure la chiave, che tuttavia potrebbe riferirsi anche alla sottomissione della città al sovrano.

L'intestazione del documento reca i titoli dei quali Bonaparte si fregia in quel momento: imperatore dei francesi (dal 18 maggio 1804), re d'Italia (dal 17 marzo 1805), protettore della Confederazione del Reno (1806-1813)⁵, mediatore della Confederazione Svizzera (1803-1813)⁶.

Come prassi, su questa concessione si è espresso il Consiglio del Sigillo dei Titoli, istituito nel 1808 per esaminare le questioni relative a titoli e maggiorati, sigillare e spedire le lettere patenti e pronunciarsi sulle richieste relative a titoli, cambiamenti di nome, armi araldiche. Ne fanno parte l'arcicancelliere Jean-Jacques Régis de Cambacérès, principe dell'Impero e duca di Parma, tre senatori, due membri del Consiglio di Stato, un procuratore e un segretario generale, ed è supervisionato dal guardasigilli o dal cancelliere di Francia.

La pergamena recante la concessione è corredata dal sigillo di Napoleone impresso su ceramica rossa, recante le raffigurazioni previste nel *Décret imperial qui règle les formes du sceau*, del 10 luglio 1804 (21 messidoro anno XII)⁷:

«Le sceau de l'Empire représentera d'un côté une aigle éployée sur un champ d'azur; autour et au bas de l'écusson sera la décoration de la Légion d'Honneur. L'écusson sera surmonté de la couronne impériale, et placé sur une draperie. La main de justice et le sceptre seront placés sous la draperie et sous l'écusson. L'autre côté du sceau représentera l'Empereur assis sur son trône, revêtu des ornements impériaux, avec cette inscription autour: *Napoléon Empereur des Français*».

5 Dopo la vittoria napoleonica di Austerlitz (2 dicembre 1805) contro le forze austro-russe della *Terza coalizione*, l'imperatore d'Austria deve accondiscendere al Trattato di Presburgo (26 dicembre 1805) che gli sottrae diversi territori europei. Il 12 luglio 1806, con la firma del trattato della Confederazione del Reno, sedici Stati lasciano il Sacro Romano Impero tedesco per costituire la Confederazione degli "Stati nazionali del Reno" posta sotto la protezione di Napoleone. Nel 1807 vi si uniscono altri ventitre Paesi tedeschi. La Confederazione crolla nel 1813, quando alcuni Stati membri si staccano a seguito dell'insuccesso della campagna di Russia.

6 Nel 1798 Napoleone impone alla Svizzera la costituzione di una Repubblica Elvetica unitaria in sostituzione dell'antica Confederazione Svizzera dei tredici Cantoni. Le divisioni interne, tuttavia, lo inducono nel 1803 ad una risoluzione (*Atto di mediazione*) che attribuisce alla Svizzera una nuova costituzione d'impianto federalista con maggiori poteri attribuiti ai Cantoni, una forma di Stato più consona alla tradizione elvetica. Dopo la sconfitta napoleonica di Lipsia nell'ottobre 1813, il territorio svizzero è invaso dall'esercito austriaco nel mese di dicembre e il giorno 29 la Dieta federale abroga la costituzione del 1803.

7 G. De Chamberet, *Manuel du légionnaire ou recueil des principaux décrets, lois, ordonnances etc.*, Paris 1852, p. 79.

(Il sigillo dell'Impero rappresenterà da una parte un'aquila spiegata su un campo azzurro; intorno e in basso dello scudo sarà la decorazione della Legion d'Onore. Lo scudo sarà sormontato dalla corona imperiale e posto su un manto. La mano della giustizia e lo scettro saranno posti sul manto e sotto lo scudo. L'altra parte del sigillo rappresenterà l'imperatore assiso sul suo trono, vestito degli ornamenti imperiali, con questa iscrizione intorno: Napoleone Imperatore dei Francesi).

Il supporto pergameneo, sottoposto a restauro in anni recenti, si presenta in buone condizioni, benché alcune parti risultino di difficile leggibilità a causa delle sbiaditure d'inchiostro.

Lettere patenti portanti concessione di stemma alla città di Chiavari

Parigi, 21 novembre 1810

pergamena, cm 62x47; sigillo in ceralacca rossa diam. cm 12

(Archivio Storico del Comune di Chiavari)

NAPOLÉON par la grâce de Dieu Empereur des Français, Roi d'Italie, Protecteur de la Confédération du Rhin, Médiateur de la Confédération Suisse
à tous présents et à venir salut

Par notre décret du dix sept mai mil huit cent neuf, nous avons déterminé que les Villes, Communes et Corporations qui désireraient obtenir des lettres patentes portant concession d'armoiries, pourraient après s'être fait autoriser par les autorités administratives compétentes, s'adresser à notre cousin le Prince Archichancelier de l'Empire, le quel prendrait nos ordres à cet effet. En conséquence le sieur Zenoglio maire de la ville de Chiavari, Département des Apennins, s'est retiré par devant notre cousin le Prince Archichancelier de l'Empire à l'effet d'obtenir nos lettres patentes portant concession d'armoiries.

Sur quoi notre dit cousin le Prince Archichancelier de l'Empire a fait vérifier en sa présence, par notre Conseil du Sceau des Titres, que le Conseil Municipal de la ville de Chiavari, dans une délibération à laquelle furent présent[s] les sieurs Zenoglio maire, Repetto, Serre, Comotto, Bancalari, Mongiardini, Boggiano, Castagnino Felix, Castagnino Joseph, Chiarella, Devoto, Canepa, Massa, Scribanis, Botteghi, Sanguineti, Ravenna, Surio, Favaro, Botti, Questa, Campodoncio, membres du dit Conseil, a émis le vœu d'obtenir de notre grâce des lettres patentes portant concession d'ar-

moiries et que la dite délibération a été approuvée par les autorités administratives compétentes.

Et sur la présentation qui nous a été faite de l'avis de notre Conseil du Sceau des Titres et des conclusions de notre Procureur général, nous avons, par ces présentes signées de notre main, autorisé et autorisons la ville de Chiavari à porter les armoiries telles qu'elles sont figurées et coloriées aux présentes et qui sont d'azur au château crénelé de quatre pièces, donjonné d'une [...] crénelée de trois pièces d'argent, ouvert[s] ajourés et [maçonnés?] l'un et l'autre de sable, soutenu d'une terrasse de sinople chargée d'une clef en fasce, le paneton à dextre d'or; franc quartier des villes de seconde classe qui est à dextre d'azur à un N d'or surmonté d'une étoile rayonnante du même.

Voulons que les ornements extérieurs [d]es dites armoiries ainsi que ceux d[es] autres villes de seconde classe consistent en une couronne murale à cinq créneaux d'argent pour cimier, traversée en [fasce] d'un caducée contourné du même auquel sont attachés par des bandelettes d'azur deux festons servant de lambrequins, l'un [à] dextre d'olivier, l'autre à sénestre de chêne d'argent.

Chargeons notre cousin le Prince Archichancelier de l'Empire de donner communication des présentes au Sénat et de les faire transcrire sur ses registres. Car tel est notre bon plaisir et, afin que ce soit chose ferme et stable à toujours, notre cousin le Prince Archichancelier de l'Empire y a fait apposer, par nos ordres, notre grand sceau en présence du Conseil du Sceau des Titres.

Donné à Paris ... le vingunième jour du mois de novembre, de l'an de grâce mil huit cent dix.

Napoléon

Scellé le vingt deux novembre mil huit cent dix
Le Prince Archichancelier de l'Empire
Cambacérès

NAPOLEONE per grazia di Dio Imperatore dei Francesi, Re d'Italia, Protettore della Confederazione del Reno, Mediatore della Confederazione Svizzera a tutti presenti e futuri salute

Per nostro decreto del diciassette maggio mille ottocento nove abbiamo determinato che le Città, Comuni e Corporazioni che desiderassero ottenere lettere patenti recanti concessione di stemmi, potrebbero, dopo essersi fatti autorizzare dalle autorità amministrative competenti, rivolgersi a nostro cugino il Principe Arcicancelliere dell'Impero, il quale prenderebbe nostri ordini a tal fine.

Di conseguenza il signor Zenoglio, sindaco della città di Chiavari, Dipartimento degli Appennini, si è presentato a nostro cugino Principe Arcicancelliere dell'Impero al fine di ottenere le nostre lettere patenti recanti la concessione di stemma. Sul che nostro detto cugino il Principe Arcicancelliere dell'Impero ha fatto verificare in sua presenza dal nostro Consiglio del Sigillo dei Titoli che il Consiglio Municipale della città di Chiavari, in una deliberazione alla quale furono presenti i signori Zenoglio sindaco, Repetto, Serre, Comotto, Bancalari, Mongiardini, Boggiano, Castagnino Felice, Castagnino Giuseppe, Chiarella, Devoto, Canepa, Massa, Scribanis, Botteghi, Sanguineti, Ravenna, Surio, Favaro, Botti, Questa, Campodancio⁸, membri del detto Consiglio, ha emesso il voto di ottenere dalla nostra grazia lettere patenti recanti concessione di stemma e che la detta deliberazione è stata approvata dalle autorità amministrative competenti.

E sulla presentazione che ci è stata fatta secondo il parere del nostro Consiglio del Sigillo dei Titoli e delle conclusioni del nostro Procuratore generale, abbiamo, per le presenti sottoscritte di nostra mano, autorizzato e autorizziamo la città di Chiavari a portare lo stemma così come figurato e colorato nelle presenti e che è d'azzurro al castello merlato di quattro pezzi, turrato di una [...] merlata di tre pezzi d'argento, aperti, finestrati e [mattonati?] l'uno e l'altro di nero, sostenuto da un terrapieno di verde caricato da una chiave in fascia, il pannetto a destra d'oro; quartier franco delle città di seconda classe, che è a destra, d'azzurro alla lettera N d'oro sormontata da una stella raggiante del medesimo.

⁸ Serre, Surio e Campodancio sono forme storpiate dei cognomi Torre, Turio e Campodonico.

Vogliamo che gli ornamenti esterni di detto stemma, così come quelli delle altre città di seconda classe, consistano in una corona murale a cinque merli d'argento per cimiero, attraversata in fascia da un caduceo contornato del medesimo, al quale sono attaccati attraverso bande d'azzurro due festoni che servono da lambrecchini, uno [a] destra di olivo, l'altro a sinistra di quercia d'argento.

Incarichiamo nostro cugino il Principe Arcicancelliere dell'Impero di dare comunicazione delle presenti al Senato e di farle trascrivere sui suoi registri. Poiché tale è il nostro desiderio e, affinché sia cosa ferma e stabile in perpetuo, nostro cugino il Principe Arcicancelliere dell'Impero vi ha fatto apporre, per nostro ordine, il nostro grande sigillo in presenza del Consiglio del Sigillo dei Titoli.

Dato a Parigi ... il ventunesimo giorno del mese di novembre, l'anno di grazia mille ottocento dieci.

Napoleone

Sigillato il ventidue novembre mille ottocento dieci

Il Principe Arcicancelliere dell'Impero

Cambacérès



Lo stemma concesso da Napoleone Bonaparte alla città di Chiavari nel 1810 (part. della pergamena).



Ricostruzione dello stemma completo concesso da Napoleone Bonaparte alla città di Chiavari.

Termini araldici della blasonatura

<i>Caduceo:</i>	bastone portato da Mercurio, sul quale sono attorcigliati due serpenti affrontati. Si rifà al racconto mitologico di Mercurio che gettò un bastone tra due serpenti che combattevano e subito vi si avvolsero in modo simmetrico, facendo pace. Il caduceo è quindi simbolo di concordia e, per estensione, del commercio.
<i>Caricato:</i>	colori o figure sulle quali sono poste altre figure.
<i>Cimiero:</i>	elemento decorativo posto sopra lo scudo.
<i>Corona murale:</i>	posta sulle arme di città, è composta da torri o merli che ricordano le antiche mura difensive.
<i>Destra/sinistra:</i>	posizione degli elementi rispetto alle raffigurazioni dello stemma e non alla vista dell'osservatore, che li vedrà invertiti (la sinistra araldica è la destra e viceversa).
<i>In fascia:</i>	posizione orizzontale di un elemento dello stemma all'interno dello scudo.
<i>Lambrecchini (o svolazzi):</i>	ornamenti esteriori dello stemma, costituiti da pezzi di drappo frastagliato a foglia-mi e pendenti intorno allo scudo.
<i>Pannetto (o ingegno/congegno):</i>	estremità dentata della chiave che s'inserisce nella serratura.
<i>Pezzi:</i>	parti di figure di cui si conta il numero nella blasonatura (scacchi, losanghe, merli ecc.).



IL FONDO NAPOLEONICO DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DI CHIAVARI

Maria Simonella
Società Economica di Chiavari

L'archivio napoleonico del barone Albert Emanuele Lumbroso è uno dei più prestigiosi tesori conservati nella Biblioteca della Società Economica.

Lumbroso nacque a Torino il 1° ottobre 1872 da una famiglia israelita, unico figlio di Giacomo e di Maria Esmeralda Todros, di origine francese. Il nonno paterno, Abramo, protomedico del bey di Tunisi, aveva ottenuto nel 1866 da Vittorio Emanuele II il titolo di barone per meriti scientifici e speciali benemerienze.

Albert si laureò intorno a 1894 con una tesi su Napoleone I e l'Inghilterra, poi data alle stampe. Letterato e bibliofilo, sviluppò una notevole passione per la cultura erudita, collezionando autografi e raccogliendo ogni genere di notizie. Il materiale della sua collezione comprende documenti del Regno di Napoli e delle Due Sicilie, nonché dello Stato Pontificio, ma è prevalentemente incentrata su temi napoleonici, il principale interesse di Lumbroso che lo occupò interamente fra l'ultimo decennio dell'Ottocento e il primo Novecento. Nel 1898 divenne consigliere della Società Bibliografica Italiana, dove probabilmente ebbe modo di conoscere Giosuè Carducci, al quale nel 1911 dedicò una raccolta miscellanea postuma di scritti, lettere, documenti e testimonianze sulla vita e l'opera, con prefazione di Benedetto Croce.

Carducci e Croce erano stati inseriti qualche anno prima nel Comitato internazionale per il Centenario della battaglia di Marengo (14 giugno 1800-1900), organizzato e presieduto dallo stesso Lumbroso e formato da eminenti intellettuali quali Gustave Larroumet, docente alla Sorbona e accademico di Francia, Giuseppe Mazzatinti, Albert Sorel.

L'interesse precipuo per le vicende napoleoniche lo portò a instaurare rapporti d'amicizia con i discendenti della famiglia Bonaparte, in particolare con il principe Napoleone Vittorio (nipote in linea materna di re Vittorio Emanuele II di Savoia), che nominò Lumbroso proprio bibliotecario

personale.

Nel 1901 fondò e diresse la *Revue napoléonienne*, che fino al 1913 pubblicò contributi a tema con l'apporto di studiosi italiani e francesi. Nel 1907 assunse anche la direzione della *Rivista di Roma* (con A. Jahn Rusconi fino al 1909), orientata allo studio del Risorgimento e della storia italiana; un intero numero fu dedicato nel 1913 all'amico Gabriele D'Annunzio, collaboratore del periodico, in occasione del suo cinquantesimo anniversario di nascita.

Albert Lumbroso morì a Santa Margherita Ligure l'8 maggio 1942.

Nel 1904 aveva donato la sua ricca biblioteca napoleonica (circa trentamila volumi e opuscoli) alla Biblioteca Nazionale di Torino, in quel periodo distrutta in un incendio; le collezioni successive furono dallo stesso Lumbroso affidate allo studioso camogliese Niccolò Cuneo e sono oggi conservate nella Biblioteca Civica di Camogli. Tra gli anni 1945 e 1946 la madre di Niccolò, Ortensia Schiaffino Cuneo, donò alla Biblioteca della Società Economica un'importante raccolta di manoscritti, documenti e autografi appartenuta al barone⁹.

⁹ Scheda biografica di A.L. Bonella in *DBI*, 66, Roma 2006. Per le vicende della collezione Lumbroso: G.B.R. Figari, *Un uomo, una biblioteca*, in Città di Camogli-Biblioteca Civica "N. Cuneo", *Catalogo della raccolta napoleonica*, Genova 1987, pp. 5-7.

GLI AUTOGRAFI DI NAPOLEONE BONAPARTE

Barbara Bernabò

Comune di Chiavari

Il *Fondo napoleonico* della Società Economica di Chiavari conserva undici lettere autografe di Bonaparte che coprono un arco cronologico dal 1795 al 1813, tutte collocate nella busta 227 III 1.

Note di trascrizione

Le lettere maiuscole e minuscole, gli accenti e la punteggiatura sono adeguati all'uso moderno.

Lo scioglimento delle abbreviazioni è segnalato tra parentesi tonde, le integrazioni tra parentesi quadre.

I tre punti di sospensione segnalano volontarie interruzioni del testo.

Il termine del testo in una carta e l'inizio nella seguente sono indicati tra parentesi quadre.



La caduta di Robespierre segna, con la prevalenza della Convenzione sugli organismi rivoluzionari parigini, la fine del *Terrore* e il ritorno alla legalità. Ritorno non senza sussulti: la Convenzione, infatti, mentre prepara la nuova costituzione che sarà varata nell'ottobre 1795, deve fronteggiare il tentativo di riscossa degli estremisti giacobini e dei *realisti*.

Il tentativo è represso grazie all'intervento delle forze del generale còrso Napoleone Buonaparte, che per quest'azione riceve grandi onori e conquista un ruolo di spicco nel nuovo regime del Direttorio.

Il 16 ottobre ottiene così la nomina a comandante del Corpo d'Armata dell'Interno; nello stesso periodo ha occasione di conoscere la vedova del generale Beauharnais, giustiziato sulla ghigliottina, la "bella creola" Giuseppina Tascher de la Pagerie, nativa della Martinica, che diventerà sua moglie.

Al generale di divisione Châteauneuf-Randon

Quartier generale, 24 novembre 1795

République Française
Liberté ÉgalitéAu quartier général, le 3 frimaire
l'an 4 de la République Française, une et indivisibleLe général en chef de l'Armée del l'Inter[ieur]
Au général divisionnaire

Je vous préviens, citoyen général, que j'ai ordonné au commandant du Génie de faire placer des poêles et des planches dans les différentes chambrées des casernes de S(ain)t Cloud et Bellevue. En attendant que cet ordre soit exécuté, il sera distribué tous les matins une ration d'eau de vie à ceux qui n'ont ni poêles ni cheminées, et il leur sera donné quinze livres de paille au lieu de dix que la loi leur accorde. Le commissaire ordonnateur en chef donnera des ordres en conséquence.

J'ai également ordonné au commandant du Génie de faire placer des tables et des bancs dans les chambrées et d'envoyer à S(ain)t Cloud un officier du Génie pour correspondre avec vous et prendre vos ordres pour le service de la division.

Buonaparte

Edizioni: Brotonne 1903, I, p. 8 (n. 12); Howard, I, p. 65 (n. 67); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG1-0365.md, 24/11/1795. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG1-0365.md>

Repubblica Francese
*Libertà Uguaglianza**Nel quartier generale, il 3 frimaio*
*Anno 4 della Repubblica Francese una e indivisibile**Il generale in capo dell'Armata dell'Interno*
*Al generale di divisione**Vi avverto, cittadino generale, che ho ordinato al comandante del Ge-*

nio di fare installare stufe e tavole nelle varie camerate delle caserme di Saint Cloud e Bellevue. In attesa che questo ordine venga eseguito, sarà distribuita ogni mattina una razione di acquavite a coloro che non hanno né stufe, né camini e saranno date loro quindici libbre di paglia invece delle dieci consentite dalla legge. Il commissario ordinatore in capo¹⁰ darà ordini di conseguenza.

Ho anche ordinato al comandante del Genio di far sistemare tavoli e panche nelle camerate e di inviare a Saint Cloud un ufficiale del Genio per corrispondere con voi e prendere i vostri ordini per il servizio della divisione.

Buonaparte



Nel marzo del 1796 Bonaparte ottiene il comando dell'Armata d'Italia organizzata ai piedi delle Alpi occidentali, intorno a Nizza, e destinata, insieme a due altre Armate costituite sul Reno e sul Danubio, a sviluppare un grande piano offensivo con il quale il Direttorio intende schiacciare l'ultimo temibile avversario continentale: l'Impero asburgico.

Proiettato verso un'inarrestabile ascesa militare e politica, il generale comprende che il suo futuro è ormai legato alla Francia e ritiene quindi inopportuno mantenere il richiamo alle origini italiane evocato dal cognome *Buonaparte*: da questo momento egli si sottoscriverà sempre *Bonaparte*.

L'azione bellica austro-sarda contro la Francia, priva di coordinamento e di efficacia, consente a Napoleone di sferrare un vigoroso attacco nell'aprile/maggio del 1796. La sua fulminea avanzata tra Liguria e Piemonte travolge l'esercito sardo a Mondovì il 21 aprile e costringe il re Vittorio Amedeo III alla Pace di Parigi (16 maggio 1796), a seguito della quale Nizza e la Savoia vengono cedute alla Francia.

I francesi proseguono quindi la loro avanzata verso il Po; il 10 maggio

10 Il commissario ordinatore aveva il compito di gestire le questioni logistiche, l'approvvigionamento e l'organizzazione interna dell'esercito, nonché la gestione dei trasporti e la pianificazione delle linee di rifornimento. In questo periodo (1795/96) il commissario ordinatore in capo nell'Armata dell'Interno è Claude-François Lefebvre (1748-1818), cavaliere dell'Impero (poi passato all'Armata delle Alpi); dal 1811 al 1815 sarà deputato di Seine-et-Marne, Révérend, III, p. 84.

battono a Lodi gli austriaci ed entrano trionfalmente a Milano, acclamati come liberatori. Ma l'entusiasmo per il loro arrivo si spegne ben presto per le gravissime contribuzioni di guerra imposte alla città e al distretto, destinate a finanziare le campagne militari volute dal Direttorio. Lo spirito di feroce rapina che accompagna la marcia liberatrice di Bonaparte provoca, soprattutto nelle campagne, tentativi di reazione e di sollevazioni, subito duramente stroncati.

2

Al generale Berthier, capo di Stato Maggiore dell'Armata d'Italia Milano, 25 maggio 1796

À Milan le 6 praireal à 2 heures au matin [an 4]

Le général Bonaparte
Au g(éné)ral Berthier

Une vaste conspiration se tramait contre nous à Milan, à Pavie, à Come l'on s'est insurgé à la même heure.

Des mesures de toutes espèces ont été prises à Milan qui est absolument tranquille. Je reviens de demi chemin de Pavie, nous avons rencontré un millier de paysans à Binasco, nous les avons battu[s], après en avoir tué cent, nous avons brûlé le village, exemple terrible et qui sera efficace, nous marcherons dans une heure sur Pavie où l'on dit que les nôtres résistent toujours.

Je désire que vous vous engagiez le moins [/ c. 1 v.] possible dans la journée de demain, afin d'avoir après demain des forces plus considérables pour attaquer l'ennemi. Je crois cependant qu'il n'y a pas d'inconvénient à exécuter le mouvement sur Brescia.

J'atten[d]s de vos nouvelles et je vous embrasse. Je ne pourrai pas être avant demain dans la nuit à Crema à moins que votre lettre que je n'ai pas encore reçu[e], ne m'oblige à m'y rendre de suite.

Bonaparte

Faire partir sur le champ la lettre c(y) j(ointe)

Crema le 6 p(rairial)

Ordre à Pascali

Edizioni: Brotonne 1898, pp. 5-6 (n. 8); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG1-0629.md, 25/05/1796. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG1-0629.md>

A Milano il 6 pratile alle due del mattino [anno 4]

Il generale Bonaparte

Al generale Berthier

Una vasta cospirazione si tramava contro di noi a Milano, Pavia, a Como sono insorti nello stesso momento. Misure di ogni genere sono state prese a Milano, che è assolutamente tranquilla. Sto tornando da metà strada da Pavia, abbiamo incontrato un migliaio di paesani a Binasco, li abbiamo battuti, dopo averne uccisi cento abbiamo bruciato il paese, esempio terribile e che sarà efficace; in un'ora marceremo su Pavia dove si dice che i nostri resistono ancora.

Desidero che voi vi impegniate il meno possibile nella giornata di domani, in modo da avere dopodomani forze più considerevoli per attaccare il nemico. Credo tuttavia che non ci sia inconveniente ad eseguire il movimento su Brescia.

Aspetto vostre notizie e vi abbraccio. Non potrò essere a Crema prima di domani notte, a meno che la vostra lettera, che non ho ancora ricevuto, non mi costringa a rientrarvi immediatamente.

Bonaparte

Fare partire sul campo la lettera qui allegata

Crema il 6 pratile

Ordine a Pascali



Il 3 giugno 1796 i francesi assediano Mantova, divenuta la base della resistenza austriaca, quindi rivolgono le armi contro i principi della Pianura Padana: il duca di Parma è messo agli arresti domiciliari nel Palazzo Reale di Colorno, il duca di Modena viene detronizzato, il papa perde le Legazioni di Bologna e di Ferrara (nel gennaio 1797 insieme a Modena e Reggio andranno a formare la *Repubblica Cispadana*) e il possente Forte Urbano (oggi nel Comune di Castelfranco Emilia) che controlla la strada per Bologna, caduto in mano francese il 23 giugno.

3

A Périllier, amministratore dei carriaggi Quartier generale di Milano, 2 gennaio 1797

Allegata nota del barone A. Lombroso su busta intestata «Roma - Forzani & C. tipografi del Senato - Roma»:

Lettera di Bonaparte 13 nivose an V (2 gennaio 1797). Appartenne alla collezione del barone di Girardot (vendita 1879, n. 304), quindi a quella del barone Nic. Cas. Bogonchefskey (Castello di Zapolya, presso Pskof, Russia del Nord), e da questa passò nella mia (2 gennaio 1890). Nel 1894 la consegnai al tenente Umberto Silvagni, che l'ha fatta riportare nel 1° volume della sua opera su Napoleone (Roma, Forzani, in -8°)¹¹.

Armée d'Italie
République Française
Liberté Égalité

Au quartier général de Milan le 13 nivose
An 5 de la République une et indivisible

Bonaparte général en chef de l'Armée
d'Italie

¹¹ U. Silvagni, *Napoleone Bonaparte e i suoi tempi. Parte prima. La Rivoluzione*, II, Roma 1895, p. 545.

Au citoyen Périllier

Les charretiers que vous enverrez au fort Urbain devront marcher avec la 20^e d(emi) b(riga)de d'Infanterie légère qui part demain à 7 heures du matin et le conducteur principal devra prendre les ordres du chef de cette d(emi) b(riga)de; dès l'instant que les 6 pièces d'artillerie qui partent demain seront arrivées à Plaisance, les charretiers marcheront à la suite de cette division d'Artillerie.

Bonaparte

Edizioni: Brotonne 1898, pp. 5-6 (n. 8); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG1-0629.md, 25/05/1796. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG1-0629.md>

*Armata d'Italia
Repubblica Francese
Libertà Uguaglianza*

*Nel quartier generale di Milano il 13 nevoso
Anno 5 della Repubblica una e indivisibile*

*Bonaparte generale in capo dell'Armata
d'Italia*

Al cittadino Périllier

I carrettieri che invierete al forte Urbano dovranno marciare con la 20^a mezza brigata di Fanteria leggera che parte domani alle 7 del mattino e il conduttore principale dovrà prendere gli ordini dal capo di questa mezza brigata; dal momento in cui i 6 pezzi di artiglieria che partono domani saranno arrivati a Piacenza, i carrettieri marceranno al seguito di questa divisione di Artiglieria.

Bonaparte



Con una serie di successive vittorie le truppe napoleoniche sbaragliano una dopo l'altra quattro armate nemiche inviate in soccorso di Mantova

(che sarà espugnata il 2 febbraio 1797): nell'agosto del 1796 sconfiggono gli austriaci a Castiglione (delle Stiviere); a novembre li intercettano nella discesa lungo la valle dell'Adige, mentre cercano di portare rinforzi a Mantova. Gli eserciti si scontrano nel Veronese: ad Arcole gli imperiali sono costretti alla ritirata (15-17 novembre) e pochi giorni dopo vengono scacciati da Rivoli (poi conquistata il 14 gennaio 1797).

Nel testo della lettera si fa riferimento alle ferite riportate da Rusca in combattimento a Salò il 6 agosto 1796, evento del quale lo stesso Bonaparte aveva dato notizia al Direttorio il giorno successivo («Le général de brigade Rusca a été blessé»)¹².

4

A Rusca, generale di brigata dell'Armata d'Italia

Quartier generale di Verona, 23 novembre 1796

Armée d'Italie
République Française
Liberté Égalité

Au quartier général de Veronne le 3 frimaire
An 5 de la République une et indivisible

Bonaparte général en chef de l'Armée
d'Italie

Au général Rusca.

Le général Berthier vous aura fait part, citoyen général, des succès de la bataille d'Arcole et du combat de Rivoli.

J'ai reçu la lettre que vous m'avez envoyée du c(itoy)en ... Mijot; il serait bien tem[p]s que votre Légion fût enfin organisée.

Je désirerais vous ap[p]eller à l'armée active si vos blessures vous le permettent.

Bonaparte

¹² *Corresp. militaire*, I, Paris 1876, p. 153.

*Armata d'Italia
Repubblica Francese
Libertà Uguaglianza*

*Nel quartier generale di Verona il 3 frimaio
Anno 5 della Repubblica una e indivisibile*

*Bonaparte generale in capo dell'Armata
d'Italia*

Al generale Rusca.

Il generale Berthier vi avrà informato, cittadino generale, dei successi della battaglia di Arcole e del combattimento di Rivoli.

Ho ricevuto la lettera che mi avete inviato del cittadino ... Mijot, sarebbe il momento che la vostra Legione fosse finalmente organizzata.

Desidererei chiamarvi nell'esercito attivo se le vostre ferite lo permettono.

Bonaparte



Nel marzo 1797 Bonaparte prosegue la sua avanzata per portare l'offensiva in Austria. Diecimila dei sessantamila uomini di cui dispone rimangono con il generale Joubert a presidio del Tirolo, mentre egli si dirige verso Palmanova e Gorizia e una divisione del generale Massena risale il fiume Tagliamento verso Tarvisio e la Carinzia. Il generale Bernadotte muove invece verso Lubiana, attestandosi presso Gorizia per presidiare il fronte isontino. Nell'avanzata i francesi conquistano diverse località del Friuli e della Venezia Giulia; il 18 marzo Bonaparte strappa agli austriaci Palmanova e subito ordina di ripararla, armarla e approvvigionarla perché possa contenere guarnigioni e viveri. La piazza sarà oggetto delle sue costanti cure, in quanto avamposto ideale per le operazioni su Lubiana e sulla Carinzia e idonea per la raccolta di rifornimenti e per l'ammassamento dell'e-

sercito in caso di rovescio militare.

Nel frattempo Joubert in Tirolo si è impossessato di Bolzano e di Bressanone, aprendo la strada verso Klagenfurt; le armate francesi penetreranno in territorio austriaco fino alle alture del Semmering, a ottanta chilometri da Vienna, costringendo gli austriaci ad addivenire ai Preliminari di Leoben, trasformatisi poi nella Pace di Campoformio del 17 ottobre 1797.

La lettera n. 5 è inviata dal quartier generale estivo di Napoleone nella villa Crivelli di Mombello, oggi frazione del Comune di Limbiate (Monza Brianza).

5

**Al generale Guillaume, comandante in capo delle truppe francesi a
Palmanova**

Quartier generale di Mombello, 22 giugno 1797¹³

Liberté Égalité

Au quartier général de Mombello le 4 messidor
An 5 de la République une et indivisible

Bonaparte général en chef de l'Armée
d'Italie

Au général Guillaume

Je donne les ordres, c(itoy)en général, que votre fils soit reçu dans l'Artillerie de la Légion Lombarde. Je vous prie de m'envoyer ses états de service pour que je lui assigne un grade.

Mon intention est, c(itoy)en général, que Palmanova soit approvisionné[e] pour six mille hommes et trois mille chevaux pendant six mois. Je vous prie aussi de veiller à ce que vos approvisionnements d'artillerie soient complets et de m'écrire sur tous ces objets.

Bonaparte

Edizioni: Brotonne 1903, I, pp. 17-18 (n. 30); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG1-1724.md, 23/06/1797. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG1-1724.md>

¹³ Nelle precedenti edizioni viene tradotto in 23 giugno.

Libertà Uguaglianza

*Nel quartier generale di Mombello il 4 messidoro
Anno 5 della Repubblica una e indivisibile*

*Bonaparte generale in capo dell'Armata
d'Italia*

Al generale Guillaume

Dò ordine, cittadino generale, che vostro figlio sia ricevuto nell'Artiglieria della Legione Lombarda. Vi prego di inviarmi i suoi stati di servizio perché io gli assegni un grado.

La mia intenzione è, cittadino generale, che Palmanova sia approvvigionata per seimila uomini e tremila cavalli per sei mesi. Vi prego anche di vigilare a che i vostri approvvigionamenti di artiglieria siano completi e di scrivermi su tutti questi temi.

Bonaparte

6

**Al generale Guillaume, comandante in capo delle truppe francesi a
Palmanova**

Quartier generale di Milano, 22 luglio 1797

Liberté Égalité

Au quartier général de Milan le 4 thermidor
An 5 de la République une et indivisible

Bonaparte général en chef de l'Armée
d'Italie

Au général Guillaume

J'ai reçu, c(ito)y en général, les états de service de votre fils, je lui ferai expédier un de ces jours son brevet par le ministre de la Guerre de la

République Cisalpine.

Je désirerais connaître dans quelques détails la situation réelle de votre place, celle de votre artillerie et de vos approvisionnement[t]s. J'imagine que vous avez au moins tous les jours 12 ou 1500 ouvriers. À l'heure qu'il est vous devez, au lieu d'un petit fossé, comme nous en étions convenus, avoir creusé tous les fossés 12 ou 15 pieds de plus profonds qu'ils n'étaient. Cela vous aura donné des terres pour votre glacis et aura mis votre place dans un état respectable et absolu- [/ c. 1 v.] ment à l'abri de l'escalade.

Faites-moi connaître combien de tem[p]s vous pouvez soutenir un siège tant pour les vivres et les fortifications de la place.

Je vous salue

Bonaparte

N'oubliez pas de faire faire beaucoup de mitraille surtout pour les pièces que vous avez aux places.

Libertà Uguaglianza

*Nel quartier generale di Milano il 4 termidoro
Anno 5 della Repubblica una e indivisibile*

*Bonaparte generale in capo dell'Armata
d'Italia*

Al generale Guillaume

Ho ricevuto, cittadino generale, gli stati di servizio di vostro figlio, gli farò spedire uno di questi giorni il suo brevetto dal ministro della Guerra della Repubblica Cisalpina¹⁴.

Vorrei conoscere nel dettaglio la situazione reale della vostra piazza, quella della vostra artiglieria e dei vostri approvvigionamenti. Immagino

¹⁴ Ambrogio Birago, nobile cremonese, uno dei pochi civili posti a capo del Ministero della Guerra nel periodo francese. Nel novembre 1797 Bonaparte, prima di partire da Milano, lo sostituirà con Martin de Vignolle.

che voi abbiate almeno tutti i giorni 12 o 1500 operai. A quest'ora dovete, al posto di un piccolo fossato, come avevamo convenuto, avere scavato tutti i fossati 12 o 15 piedi più profondi di quanto erano. Ciò vi avrà dato terre per il vostro spalto e avrà messo la vostra piazza in uno stato decente e assolutamente al riparo dalla scalata.

Fatemi sapere per quanto tempo potete sostenere un assedio tanto per i viveri che per le fortificazioni della piazza.

Vi saluto

Bonaparte

Non dimenticate di far fare molte mitraglie soprattutto per i pezzi che avete nelle piazze.



Al suo ritorno in Francia dopo la spedizione in Egitto del 1798/99, Bonaparte trova una gravissima situazione: il regime del Direttorio è in crisi, minato dal discredito e dalla debolezza dei suoi capi, e in Europa si è formata una *Seconda coalizione* antifrancese costituita da Austria, Inghilterra, Russia, Turchia e Regno di Napoli, i cui eserciti hanno fatto crollare tutte le conquiste francesi oltralpe e oltre Reno e minacciano la Francia stessa. Per controllare i movimenti nemici tra la valle del Reno, i territori tedeschi del sud-ovest e della Svizzera, nel marzo del 1799 è costituita l'Armata del Danubio. Tuttavia, dopo due pesanti sconfitte nella regione del Baden Württemberg, l'esercito viene riorganizzato, una porzione è accorpata all'Armata di Helvetia e posta sotto il comando del generale Andrea Massena, che a stento riesce a sventare l'invasione dalla parte della Svizzera vincendo gli austriaci a Zurigo nel settembre 1799.

Appare quindi provvidenziale il ritorno in Francia di Bonaparte, che può approfittare del momento per rovesciare l'instabile regime direttoriale: il 9-10 novembre 1799 (18-19 brumaio del calendario rivoluzionario) con l'appoggio di alcuni membri del governo e delle sue forze militari prende il potere trasferendo l'assemblea a Saint Cloud. S'insedia quindi un Consolato composto da Emmanuel-Joseph Sieyès, Pierre-Roger Ducos e dallo

stesso Bonaparte il quale, con il titolo di *primo console*, assomma in sé l'autorità di un dittatore.

7

Al generale Marmont, primo ispettore generale dell'Artiglieria
Saint Cloud, 5 settembre 1803

Au nom du peuple français
Bonaparte I^{er} consul de la République

Saint Cloud, le 18 fructidor an 11 de la République française.

Citoyen général Marmont, premier inspecteur général de l'Artillerie, je n'approuve point les mouvements des pièces de 16 que vous tirez de Metz, Luxembourg, Thionville, Sarrelibre, Bitche et Longwy.

Il me semble qu'il sera difficile d'armer les côtes avec des pièces de 16. Il faudra donc voir le nombre de pièces de 24 qu'on pourrait y laisser, car il y a des positions très importantes qu'on ne pourra pas armer avec des pièces de 16, dont le résultat est si différent de celui des pièces de 24, quel-qu'opinion qu'on puisse en avoir.

Le mouvement pour la division de Bayonne me paraît très bon.

Je vous renvoie le travail, qui me paraît à refaire.

Le port de Toulon aura besoin que vous lui fournissiez 80 pièces de 24 prises sur la côte.

Bonaparte

Edizioni: *Correspondance*, 8, Paris 1861, p. 519 (n. 7077); *Corresp. militaire*, 3, Paris 1876, pp. 16-17 (n. 478); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG4-8006.md, 05/09/1803. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG4-8006.md>

In nome del popolo francese
Napoleone I console della Repubblica

Saint Cloud, il 18 fruttidoro anno 11 della Repubblica francese.

Cittadino generale Marmont, primo ispettore generale dell'Artiglieria, non approvo affatto i movimenti dei pezzi da 16 che prendete da Metz, Luxembourg, Thionville, Sarrelibre, Bitche e Longwy¹⁵.

Mi pare che sarà difficile armare le coste con pezzi da 16. Bisognerà dunque vedere il numero di pezzi da 24 che si potrebbe lasciare lì, perché ci sono posizioni molto importanti che non potremo armare con pezzi da 16, il cui risultato è molto diverso da quello dei pezzi da 24, qualsiasi opinione si possa averne.

Il movimento per la divisione di Bayonne mi sembra molto buono.

Vi rispedisco il lavoro, che mi sembra da rifare.

Il porto di Tolone avrà bisogno che gli forniate 80 pezzi da 24 presi sulla costa.

Bonaparte

8

Al generale Berthier, ministro della Guerra

Parigi, 17 dicembre 1803

Au nom du peuple français
Bonaparte I^{er} consul de la République

Paris, le 25 frimaire an 12 de la République française

Au Ministre de la Guerre

Je vous prie, citoyen ministre, de donner ordre à deux compagnies de pontonniers et à tous les calfats du bataillon entier de pontonniers, même ceux qui sont sur le Rhin, de se rendre à Boulogne, afin d'y travailler à l'installation des bâtiments destinés pour l'artillerie.

Bonaparte

¹⁵ Località tra Francia (Metz, Thionville, Bitche, Longwy, nella Mosella), Germania (Sarrelibre, oggi Saarlouis) e Lussemburgo.

*In nome del popolo francese
Napoleone I console della Repubblica*

Parigi, il 25 frimaio anno 12 della Repubblica francese

Al Ministro della Guerra

Vi prego, cittadino ministro, di dare ordine a due compagnie di pontonieri¹⁶ e a tutti i calafati¹⁷ del battaglione intero di pontonieri, anche quelli che sono sul Reno, di andare a Boulogne per lavorarvi all'installazione degli edifici destinati all'artiglieria.

Bonaparte



Nel 1799 le Repubbliche giacobine Cisalpina, Napoletana e Romana crollano sotto i colpi degli alleati della *Seconda coalizione* antifrancese, formata dall'Impero austro-ungarico, da quello russo e dalla Gran Bretagna, che approfittando dell'assenza di Napoleone, impegnato nella campagna d'Egitto, sferrano l'offensiva contro i francesi. Resiste ancora la Repubblica Ligure (instaurata dopo la sommossa popolare del 1797), circondata dai nemici e bloccata a mare dalle navi inglesi. Viene inviato in difesa della città il generale Andrea Massena, che dopo il colpo di stato del 18 brumaio Napoleone ha nominato comandante dell'Armata d'Italia. Per due mesi - dal 6 aprile al 4 giugno 1800 - Massena resiste al blocco delle forze della coalizione, attendendo invano l'arrivo dell'Armata di Riserva, dopodiché è costretto a capitolare e a consegnare agli austriaci una città stremata dalla penuria e dalle epidemie. La Reggenza Imperiale avrà tuttavia vita breve, poiché dopo la vittoria di Marengo (14 giugno) i francesi fanno ritorno a Genova, affidata ora al governo del ministro plenipotenziario-

¹⁶ Soldati addetti alla costruzione dei ponti, detti anche pontieri.

¹⁷ Operai specializzati a calafatare, ossia a rendere stagne, con stoppa e catrame, le giunzioni tra tavole di legno o di metallo.

rio Déjan. Le convulse vicende politiche e militari hanno cambiato il volto della città: «Così la misera Genova viveva in servitù di forestieri, lacerata dalla fame, straziata dalla peste, e piena di umori che per le affezioni e la schiavitù doveano necessariamente esasperarsi»¹⁸.

L'Austria, che da ottant'anni non accreditava un ministro plenipotenziario a Genova, invia ora un proprio rappresentante, ignorando il cambio di regime e mostrando di voler trattare con una Repubblica sovrana e indipendente. Il ministro austriaco, barone Giusti, si presenta al palazzo del governo accompagnato da noti fanatici antifrancesi e annuncia il suo arrivo ai colleghi con un semplice biglietto, senza fare visita ad alcuno: un *escamotage* per evitare l'incontro con il plenipotenziario francese Antoine-Christophe Saliceti, la *longa manus* di Bonaparte che accompagnerà la Repubblica Ligure verso l'annessione all'Impero.

Quando, nel gennaio 1804, Giusti si adopera per salvare dalla fucilazione un suddito austriaco, tale Cini, accusato di essere una spia degli inglesi, sarà proprio Saliceti a fare pressioni sulla magistratura genovese affinché l'accusato sia mandato a morte.

Un altro scontro avviene nel successivo mese di febbraio, quando gli ufficiali francesi occupano il Palazzo Carrega di Strada Nuova (attuale sede della Camera di Commercio) pretendendo di scacciare il Giusti che l'aveva preso in affitto quale sede diplomatica.

Il 18 maggio 1804 Napoleone è proclamato imperatore dei francesi; un anno più tardi, il 26 maggio 1805, a Milano cinge la corona di re d'Italia, dopodiché parte per visitare le più importanti città del suo nuovo Regno. Il 10 giugno lascia Milano per il castello di Montirone, nel Bresciano, ospite dei conti Lechi; qui assiste a una grande evoluzione nella pianura di Montichiari, dove 48 battaglioni di fanti, 45 squadroni e l'artiglieria simulano alcuni episodi della battaglia di Castiglione (delle Stiviere), vinta da Bonaparte il 5 agosto 1796, quando era generale in capo dell'Armata d'Italia.

Intanto, il 25 maggio 1805 il Senato di Genova ha sancito l'unione all'Impero francese con proprio decreto e voto popolare; il 1° giugno il governo ligure fa pervenire al barone Giusti una nota con la quale il ministro francese degli Esteri Talleyrand gli comunica che, con l'annessione di

18 C. Varese, *Storia della Repubblica di Genova*, VIII, Genova 1838, p. 395.

Genova alla Francia, la sua missione può considerarsi conclusa. Attraverso le pagine della *Gazzetta di Genova* il barone respinge con fermezza l'invito a lasciare la città: poiché l'incarico di cui è investito dipende direttamente dalla volontà dell'imperatore d'Austria, non potrà considerare conclusa la sua missione se non per espressa disposizione della stessa autorità e mediante ordini ufficialmente comunicati. Nella questione interviene da Montirone lo stesso Bonaparte il 14 giugno, impartendo al ministro dell'Interno Champagny precise disposizioni sul da farsi per contenere le proteste dei Giusti, che nel frattempo ha probabilmente ricevuto istruzioni dal suo governo, poiché il 29 giugno (10 messidoro) la *Gazzetta di Genova* dà notizia della sua partenza e della rimozione dello stemma dalla sua abitazione¹⁹.

9

A Champagny, ministro dell'Interno

Castello di Montirone, 14 giugno 1805

Monsieur Champagny, je reçois vos lettres du 24 prairial. Vous ferez connaître à Mons(ieu)r le Baron de Giusti qu'il est le maître de rester à Gênes, mais qu'il n'a plus aucun caractère public par la meilleure de toutes les raisons, qui est que le Gouvernement auprès duquel il était accrédité est dissous; qu'il est le maître de faire imprimer ce qu'il veut dans les gazettes de Vienne et de Venise, mais qu'il serait extraordinaire qu'il se crût en droit de disposer de la gazette de Gênes, ce pays étant actuellement français; que sa mission est finie non par la volonté du Gouvernement ligurien, mais par la nature des choses; qu'il est maître de rester à Gênes, mais qu'il sera soumis à la surveillance ordinaire comme tous les autres citoyens, à moins qu'il ne reçoive des lettres de créance auprès du Gouverneur que l'intention de l'Empereur est d'y envoyer. Je désire que vous lui disiez cela de vive voix, et que vous ajoutiez qu'il se compromet en faisant cet éclat; que la question actuelle est sérieuse; que sa cour est maîtresse de faire ce qu'elle jugera convenable, mais qu'il ne lui appartient pas de le préjuger; que l'Empereur, ayant constamment protégé l'indépendance de Gênes, saura

19 «Gazzetta di Genova», 29 giugno 1805: «È partito da Genova il Signor Barone de' Giusti, che ha qui esercitate finora le funzioni di Ministro Plenipotenziario e Straordinario della Corte di Vienna; è stato quindi abbassato lo stemma che aveva recentemente fatto innalzare sull'ingresso del palazzo di sua abitazione». Sul periodo cfr. V. Vitale, *Onofrio Scassi e la vita genovese del suo tempo (1768-1836)*, in «ASLSP», LIX (1932), pp. 169-176.

protéger aussi le dernier acte de cette indépendance; [/ c. 1 v.] que l'Empereur d'Autriche n'en fait pas d'autre en Allemagne; qu'il s'est procuré des provinces en Suabe, entr'autres Lindau, avec l'agrément des princes et par des indemnités ou en argent ou en biens patrimoniaux; qu'enfin, s'il fait du tapage, je le ferai mettre à la porte de Gênes, et qu'il en sera alors ce qu'on voudra; que la réunion de Gênes ne fait aucun tort à l'Allemagne, mais seulement à la Marine anglaise; que, si l'on veut des prétextes de guerre, celui-là peut en servir comme tant d'autres, mais qu'il paraîtrait extraordinaire qu'il prît sur soi une pareille responsabilité; que sa démarche est insensée aux yeux de toute l'Europe; que les principes naturels veulent que, lorsqu'un Gouvernement cesse d'exister, et qu'on ne reconnait point ce changement, on se retire; qu'en résumé vous avez ordre de ne le considérer que comme un simple particulier, de ne plus lui écrire et de ne plus recevoir ses lettres. Sur ce je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde²⁰.

Au Chateau de Montirone le 25 prairial an 13

Napoléon

Edizioni: *Correspondance*, 10, Paris 1862, pp. 521-522 (n. 8889); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG5-10267.md, 14/06/1805. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG5-10267.md>

Signor Champagny, ricevo le vostre lettere del 24 pratile²¹. Farete sapere al signor barone de Giusti che è padrone di rimanere a Genova, ma che non ha più alcuna veste pubblica per la migliore di tutte le ragioni, cioè che il governo presso il quale era accreditato è sciolto; che è padrone di far stampare ciò che vuole sulle gazzette di Vienna e di Venezia, ma sarebbe fuori dall'ordinario che si credesse in diritto di disporre della gazzetta di Genova, essendo questo paese attualmente francese; che la sua missione è finita non per volontà del Governo ligure, ma per la natura delle cose; che è padrone di restare a Genova, ma che sarà sottoposto alla sorveglianza ordinaria come tutti gli altri cittadini, a meno che non riceva lettere di accredito presso chi governa, che l'Imperatore intenda inviare. Desidero che gli diciate ciò a voce e che aggiuniate che si compromette facendo questo scalpore; che la questione attuale è seria; che la sua corte è padrona di fare

²⁰ Nelle precedenti edizioni non compare questa formula finale.

²¹ 13 giugno 1805.

ciò che riterrà conveniente, ma che non spetta a lui giudicarlo in anticipo; che l'Imperatore, avendo sempre protetto l'indipendenza di Genova, saprà proteggere anche l'ultimo atto di questa indipendenza²²; che l'Imperatore d'Austria²³ non si comporta diversamente in Germania; che si è procurato province in Suebia²⁴, tra le altre Lindau, con l'approvazione dei principi e con indennità o in denaro, o in beni patrimoniali; che infine se fa scompigli lo farò mettere alla porta di Genova e ne sarà allora ciò che vorrà; che l'annessione di Genova non fa alcuno torto alla Germania, ma soltanto alla Marina inglese²⁵; che se si vogliono pretesti di guerra, quello può servire come tanti altri; che sembrerebbe fuori dall'ordinario che prendesse su di sé una simile responsabilità; che il suo comportamento è insensato agli occhi di tutta l'Europa; che i principi naturali vogliono che, quando un Governo cessa di esistere e non si riconosce questo cambiamento, ci si ritiri; che, in breve, avete ordine di considerarlo solo un semplice privato, di non scrivergli più e di non ricevere più sue lettere. Su questo prego Dio che vi abbia nella sua santa protezione.

Nel Castello di Montirone il 25 pratile anno 13

Napoleone



Nel 1806, dopo la vittoria napoleonica di Austerlitz contro Austria e Russia, ben sedici principi tedeschi hanno lasciato il Sacro Romano Impero per costituire una confederazione sotto la protezione del Bonaparte. Gli Stati confederati, inizialmente affascinati dallo splendore dell'Impero francese, maturano nel tempo un forte desiderio di riscatto e un sentimento di ostilità

22 Per Napoleone l'ultimo atto dell'indipendenza di Genova è la rinuncia all'indipendenza stessa.

23 L'imperatore d'Austria Francesco I d'Asburgo-Lorena.

24 La Svevia, regione storica nel sud-ovest della Germania, oggi divisa tra Baden-Württemberg e Baviera.

25 L'Inghilterra, parte della *Terza coalizione* formata nel 1805 con gli Imperi russo e austriaco e il Regno di Napoli, contende alla Francia il predominio sui mari e il porto di Genova è un obiettivo strategico per la Marina britannica. La supremazia degli inglesi sarà confermata dalla grande vittoria navale sulla flotta francese riportata dall'ammiraglio Nelson a Trafalgar nell'ottobre successivo.

verso colui che è ormai visto come un vero e proprio despota, tuttavia non hanno né la forza, né la coesione per sfidarlo.

Il Trattato di Tilsit²⁶, che nel 1807 ha concluso la guerra della *Quarta coalizione* contro l'Impero napoleonico, ha sottratto alla Prussia le province polacche con le quali Bonaparte ha costituito il Granducato di Varsavia, e quelle renane, andate a formare il Regno di Vestfalia a beneficio di suo fratello Gerolamo²⁷.

Nell'aprile del 1809 l'Impero austriaco e il Regno Unito danno vita alla *Quinta coalizione*, che Napoleone si prepara a fronteggiare schierando in Baviera la Grande Armata di Germania (ex Armata del Reno). Lo scontro militare ha inizio il 10 aprile, quando l'Austria invade la Baviera. La guerra si conclude nell'ottobre seguente con il successo della Francia e la firma del Trattato di Schönbrunn, che priva l'Austria dello sbocco al mare con la cessione della Dalmazia e di parte della Croazia (poi unite nelle Province Illiriche dell'Impero napoleonico).

Ne segue un periodo di pace e distensione, sancite nel 1810 con il matrimonio di Napoleone con Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, figlia dell'imperatore austriaco Francesco I.

Intanto lo zar Alessandro I, consolidate le proprie posizioni, con una serie di vittorie diplomatiche e militari, in particolare sugli ottomani, continua a progettare la ricostituzione di uno Stato polacco all'interno del suo Impero.

Temendo un possibile attacco russo, Bonaparte avvia trattative diplomatiche per costruire una rete di alleanze in caso di conflitto nell'Europa orientale e dai primi mesi del 1811 dà inizio alla pianificazione di una nuova campagna militare contro la Russia.

Sono potenziati i reparti già dislocati in Germania e costituite nuove unità operative; ingenti quantità di materiali e di equipaggiamenti vengono raccolte tra Germania e Olanda, quindi trasferite a Danzica, dove si è organizzata una grande base logistica.

26 Nel luglio del 1807 Napoleone sigla due trattati di pace: il 7 con lo zar Alessandro I di Russia, il 9 con il re Federico Guglielmo III di Prussia. La firma dei patti avviene nella Prussia orientale, nella città di Tilsit (attuale Sovetsk, oggi in territorio russo).

27 Altri fratelli sono stati posti da Napoleone sul trono nel 1806: Giuseppe a Napoli, in sostituzione dei Borboni, cacciati e rifugiati in Sicilia, Luigi in Olanda dopo la soppressione della Repubblica.

**Al conte di Cessac, ministro direttore
dell'Amministrazione della Guerra**

Parigi, 18 febbraio 1811

N° 80

Monsieur le comte de Cessac, je pense qu'il est nécessaire de faire venir le major Thevenin pour le charger du service des équipages militaires de l'Armée d'Allemagne. Réunissez un conseil pour déterminer l'espèce de caisson à faire construire qui serait la plus propre pour faire la guerre de Pologne. Il faut que cela soit fait avec discrétion et le plus secrètement possible.

Sur ce je prie Dieu qu'il vous ait en sa sainte garde²⁸.

À Paris le 18 février 1811

Napoléon

Edizioni: *Correspondance*, 21, Paris 1867, pp. 480-481 (n. 17372); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG10-25973.md, 18/02/1811. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG10-25973.md>

N° 80

Signor conte di Cessac, penso sia necessario far venire il maggiore Thevenin per incaricarlo del servizio degli equipaggi militari dell'Armata di Germania. Riunite un consiglio per decidere la specie di carro-munizioni da far costruire che sia la più adatta per fare la guerra di Polonia. Occorre che ciò sia fatto con discrezione e più segretamente possibile.

Su questo prego Dio che vi abbia nella sua santa protezione.

A Parigi il 18 febbraio 1811

Napoleone



²⁸ Nelle precedenti edizioni non compare questa formula finale.

Dopo la disastrosa campagna di Russia del 1812, che ha provocato il massacro e la distruzione della Grande Armata napoleonica, Bonaparte pianifica di riprendere la guerra in primavera con un nuovo esercito, contando sull'alleanza di Prussia e Austria.

Ma dopo la disfatta russa le forze a lungo oppresse dall'egemonia francese tornano a sollevarsi. Nella Prussia umiliata dal Trattato di Tilsit ha preso forma un nuovo spirito nazionale: le mutilazioni territoriali, il regime di disarmo e di controllo militare, le minacce del vicino Granducato di Varsavia, le restrizioni commerciali imposte dal "blocco continentale" contro il Regno Unito hanno accresciuto l'odio antifrancese e alimentato un partito di rinascita nazionale.

La Prussia si unisce quindi alla *Sesta coalizione*, alleanza politica e militare anglo-russa cui aderiscono anche la Svezia, il Regno di Spagna, l'Impero austriaco e alcuni Stati tedeschi interessati a restaurare le antiche monarchie.

Il 17 marzo 1813 la Prussia stessa dichiara guerra alla Francia, che nel frattempo ha rapidamente riorganizzato un esercito di duecentomila uomini, inviato verso il fiume Elba e spostato all'inizio di aprile tra l'Elba e la Saale per minacciare Berlino su un fronte e Dresda sull'altro.

La campagna di Germania terminerà con la sconfitta di Napoleone nella battaglia di Lipsia del 16-18 ottobre 1813.

11

Al conte Lavalette, direttore generale delle Poste

Saint Cloud, 8 aprile 1813

Monsieur le comte Lavalette²⁹, une lettre d'Augsbourg du 4 ne m'arrive qu'aujourd'hui 8: il me semble que c'est bien tard. On doit venir ici d'Augsbourg en moins de 72 heures. Voyez d'où vient ce retard.

Le quartier général du général Bertrand doit être porté le 13 à Nuremberg. Vous pouvez donc expédier encore par Augsbourg la lettre que j'écris

²⁹ La formula di apertura «Monsieur le comte Lavalette» non compare nelle precedenti edizioni.

à ce général aujourd'hui³⁰, mais le prochain courrier devra être dirigé de Strasbourg sur Nuremberg.

S(ain)t Cloud le 8 avril 1813

Napoléon

Edizioni: *Correspondance*, 25, Paris 1868, p. 172 (n. 19826); Fondation Napoléon, napoleonica.org [en ligne], Correspondance de Napoléon, CG13-33741.md, 08/04/1813. URL: <https://www.napoleonica.org/fr/collections/correspondance/CG13-33741.md>

Signor Conte Lavalette, una lettera da Augusta del 4 mi arriva solo oggi 8: mi pare ben tardi. Deve arrivare qui da Augusta in meno di 72 ore. Vedete da dove viene questo ritardo.

Il quartier generale del generale Bertrand deve essere portato il 13 a Norimberga. Potete dunque spedire ancora attraverso Augusta la lettera che scrivo a questo generale oggi, ma il prossimo corriere dovrà essere diretto da Strasburgo su Norimberga.

Saint Cloud l'8 aprile 1813

Napoleone

30 La frase «Vous pouvez donc expédier encore par Augsbourg la lettre que j'écris à ce général aujourd'hui» differisce rispetto alle precedenti edizioni, dove è espressa nella forma «ainsi la lettre que j'écris aujourd'hui à ce général, vous pouvez l'expédier encore par Augsbourg (Augsbourg)».

RÉPUBLIQUE FRANÇAISE.

3

LIBERTÉ.



ÉGALITÉ.

Louv' 152.

AU QUARTIER GÉNÉRAL, le 2^e primaires
l'an 4 de la République Française, une et indivisible.

passem. hég.
Vaud et l'armistice
de l'ég.
n° 34
et 35.

en R
N° 150

Le Général en chef de l'Armée de l'Intérieur

Au Général Divisionnaire

J'ai pour précieux Citoyen Général que j'ai ordonné au Commandant
du Génie de faire fabriquer de poêle, d'arplancher d'autre
différente d'armées de passer de l'Armée de l'Intérieur en
attendant que cet ordre soit donné il sera distribué tout
le matériel nécessaire d'Armée de l'Intérieur d'Armée de l'Intérieur
poêle et d'armées, et il sera donné quinze livres
de paine au lieu de dix que la loi leur accorde. Le fournisseur
d'Armées de l'Intérieur sera ordonné de leur donner
J'ai également ordonné au Commandant du Génie de faire
placer d'armées de l'Intérieur d'Armées de l'Intérieur, et d'armées
d'Armées de l'Intérieur du Génie pour l'Armées de l'Intérieur
pour le service de la Division.

Bureau d'Armées

à Milan le 6 prairial an 6
honoré à jamais

Le général Bonaparte
au grand Balthus.

Ma vaine conspiration s'élevant contre vous
à Milan, à Paris, à Rome. On s'est mis
à la même heure.

Un million de têtes s'élèvent ont été prises
à Paris, qu'est absolument impossible.

Je vous envoie chemin de Paris, nous avons

rencontré un million de paysans à Bonaparte

non les avons battus, après on avait tué cent

autres avons brûlé le village, avons tué cent

et qui s'en official, nous marcherons sans

avoir peur sur Paris on s'est dit que les

autres résistent toujours.

Je vous envoie votre engagement, le mien.

Mille vœux pour la victoire, à la
chevalerie après demain de vous ^{assurément} pour
attaquer les ennemis. Je crois assurément qu'il
n'y aura d'incertitude d'écarter le
mouvement sur Brescia.

J'attends de vos nouvelles et je vous embrasse.

Je vous envoie par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

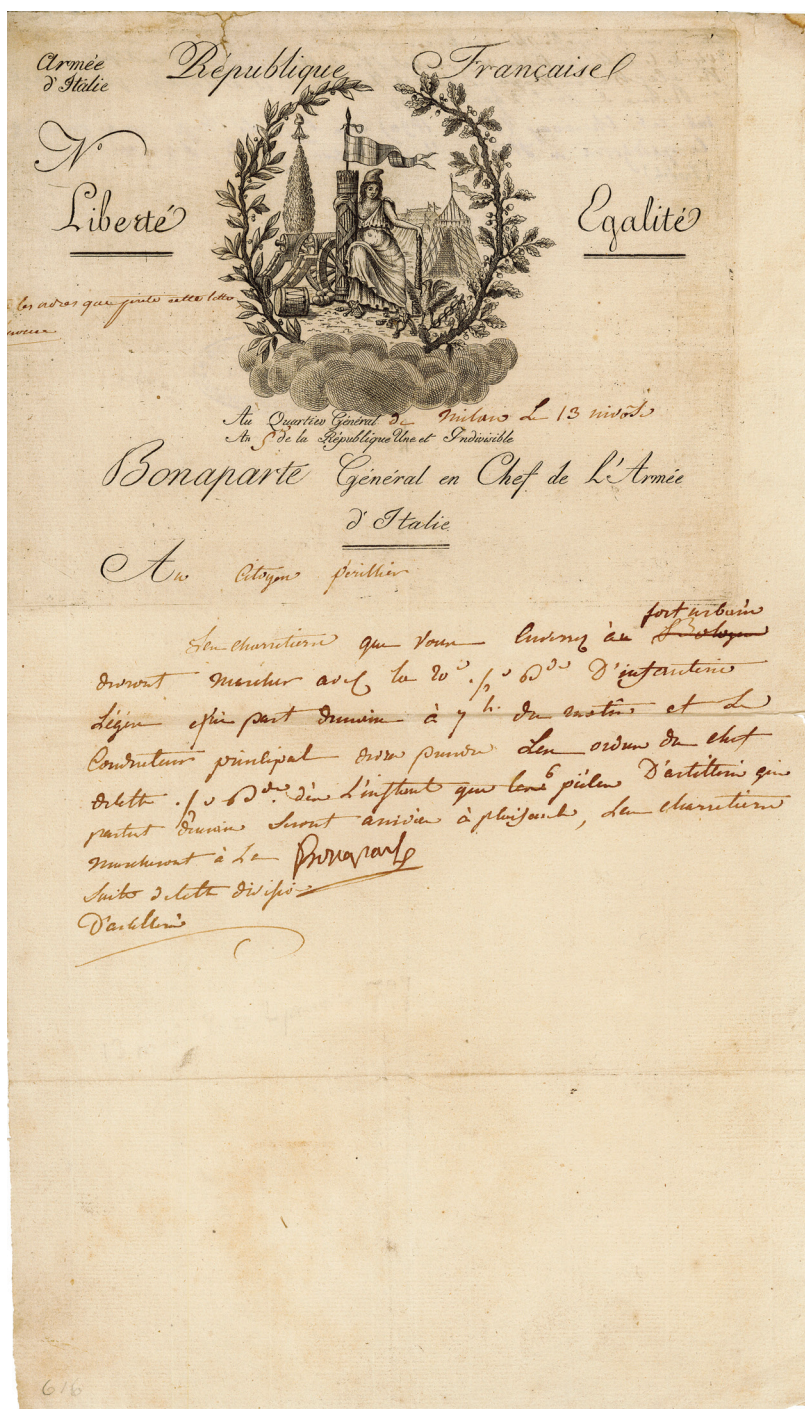
à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit

à Paris à la nuit par le chemin de Paris à la nuit



Armée
d'Italie

République Française

Liberté



Égalité

Au Quartier Général de Messieurs les 3 premiers
A de la République Une et Indivisible

Bonaparte Général en Chef de L'Armée
d'Italie

Au Général Rusca.

Général Bortinas vous aura fait part que Général
de Suica de la Dotation de Bortina de la Combat de Rivoli
vous aura fait part que vous recevrez en outre du Général Bortina
il serait bien tenu que votre Légion fut en fin organisée;
Je Désirais vous appeler à l'armée active si vos Bortina vous
permettent.

Bonaparte



Bonaparte Général en Chef de L'Armée
d'Italie

Au Général Guillaume

Je Donne les Ordres C. Général que votre fils soit
reçu dans l'artillerie De la Légion Lombard, Je vous
 prie de lui Curier de l'état de service pour que je lui
 assigne un Grade.

Mon intention est C. Général que l'Alma nova soit
approvisionnée pour six mille hommes & trois mille
chevaux pendant les mois, Je vous prie aussi de veiller
à ce que vos approvisionnements d'artillerie soient
complétés & de m'en faire du tout en objet.

Bonaparte



Saint-Cloud, le 18 fructidor au 11 de la République française.

Citoyen Général Marcourt Secrétaire Général de l'Artillerie,
je vous adresse ci-joint les renseignements de pièces de 16 que vous avez de
Metz, Luxembourg, Chiavari, Jambou, Bêche & Longwy.

Il me semble qu'il sera difficile d'arriver à l'égalité avec des pièces
de 16. Il faudrait avoir le nombre de pièces de 24 qu'on pourrait
y laisser, car il y a des positions très importantes qu'on ne pourra pas
arriver avec des pièces de 16 sous le résultat est si différent de celui
des pièces de 24, qu'il y a l'opinion qu'on puisse en avoir.

Renouvellement pour la division de Bayonne me paraît très bon.

Provoquer le travail qui me paraît à refaire.

Le Port de Toulon aura besoin que vous lui fournissiez 80 pièces
de 24. *par suite*

Marcourt



Paris, le 25 frimaire an 12 de la République française.

Monsieur le Ministre

je vous prie, Citoyen Ministre, de donner ordre à tous
 Corps armés de pontonniers et à tous les corps de bataillon entiers
 de pontonniers, même ceux qui sont sur le Rhin, de se rendre à
 Brest, afin d'y travailler à l'installation des batteries
 d'artillerie pour l'artillerie.

Perle

Comité
 de la marine

[illegible]

au Château de Montmorency le 25 Prairial an 13

Jan 13.
H. J. J. J.



N^o 80.

Monsieur le Comte de Cessac, je pense qu'il est nécessaire
de faire venir le Major Chevreton pour le charger de choisir
un Equipage militaire de l'armée d'Allemagne. Réunissez
un Conseil pour déterminer l'espèce de caisson à faire construire
qui serait la plus propre pour faire la guerre d'Allemagne. J'espère
que cela soit fait avec célérité & le plus de succès possible.
Sur ce je prie Dieu qu'il vous ait sa sainte garde.
à Paris le 18 février 1811.



5

Monsieur le Comte Lavalette, une lettre d'ausbourg
 du 4. ne m'arrive qu'aujourd'hui 8. il me semble que
 c'est bien tard. on doit venir de d'ausbourg en
 moins de 72 heures. Voyez d'où vient ce retard.
 — le quartier général du général Bertrand doit
 être parti le 12. à Muremburg. vous savez donc
 expédier mon par ausbourg la lettre que j'écris à ce
 général aujourd'hui, mais le prochain courrier devra
 être dirigé de Strasbourg sur Muremburg, — St Cloud
 le 8. avril 1813.

RJ

I DESTINATARI

LOUIS-ALEXANDRE BERTHIER (1753-1815). Figlio di un ufficiale del Corpo degli Ingegneri-Idrografi e anch'egli ufficiale del Genio, segue Napoleone nella campagna d'Italia e prende parte a tutte le vicende belliche fino alla caduta dell'Impero, dimostrando di essere un insostituibile capo di Stato Maggiore, con ottime capacità amministrative e organizzative. Tra il novembre 1799 e il maggio 1804 (con un'interruzione di pochi mesi nel 1800) ricopre la carica di ministro della Guerra (cfr. lettera n. 8); nel periodo imperiale Bonaparte lo nomina *primo maresciallo* e *gran cacciatore* (ossia incaricato di organizzare le cacce imperiali). Gli sono conferiti anche i titoli nobiliari di principe e duca sovrano di Neufchâtel in Svizzera (1806) e di principe di Wagram dopo la vittoriosa battaglia in questa località della Bassa Austria (1809), con possibilità di abitare nel castello di Chambord. (Révérend, I, pp. 84-85; Dunn-Pattinson, pp. 1-22).

ANTOINE-MARIE CHAMANS DE LAVALETTE (1769-1830). Cavaliere dell'Impero e conte dell'Impero, è consigliere di Stato e direttore generale delle Poste. Nel 1798 sposa la figlia del marchese François VI de Beauharnais, maggiore generale dell'Armata di Condé e combattente nella campagna napoleonica d'Italia (il marchese François è fratello di Alexandre François de Beauharnais, primo marito di Josephine Tascher de la Pagerie, divenuta poi moglie di Bonaparte). (Révérend, I, p. 200).

ALEXANDRE-PAUL DE CHÂTEAUNEUF-RANDON (1775-1827). Di antica e nobile famiglia, ufficiale dei Dragoni di Artois, nel 1789 è deputato della nobiltà agli Stati Generali e nel '92 alla Convenzione, dove vota a favore dell'esecuzione del re. Diviene generale di divisione nell'esercito napoleonico; per pochi mesi tra 1802 e 1803 è prefetto delle Alpi Marittime. Dal 1812 al 1825 è incarcerato per debiti nella prigione parigina di Sainte-Pélagie, riservata a questo tipo di prigionieri e a condannati per questioni di morale. (Brotonne 1903, p. 7 nota 1).

PAUL GUILLAUME (1744-1799). Originario di Courcelles-Chaussy nella Mosella, è comandante della fortezza di Palmanova tra maggio e settembre 1797. Morirà a Brescia il 13 marzo 1799. (Brotonne 1903, p. 17 nota 1).

JEAN-GÉRARD LACUÉE (1752-1841). Ufficiale dell'esercito napoleonico, nel 1806 è nominato generale di divisione e nel 1808 creato conte dell'Impero con il titolo DE CESSAC e numerosi benefici. Presiede poi la sezione di guerra al Consiglio di Stato, ricopre l'incarico di governatore della Scuola Politecnica. Dopo la caduta dell'Impero napoleonico è nominato pari di Francia (1831) e membro dell'Istituto dell'Académie Française. (Révérend, III, p. 18).

JEAN-BAPTISTE NOMPÈRE DE CHAMPAGNY (1756-1834). Entra nel 1774 nella Marina da guerra e nel 1789 è nominato deputato agli Stati Generali dalla nobiltà del Forez. Dopo il colpo di stato del 1799, Napoleone lo pone nel Consiglio di Stato per la Marina. Ambasciatore alla corte di Vienna nel 1801, viene nominato ministro dell'Interno (1804), quindi degli Esteri al posto di Talleyrand (1808). In questa veste è determinante per indurre Carlo IV di Spagna ad abdicare in favore del Bonaparte, lavora al suo fianco

in tutte le trattative di pace e nelle trattative che porteranno alle nozze dell'imperatore con l'arciduchessa Maria Luisa d'Austria. Proprio in questo periodo viene creato duca di Cadore (1809); sarà poi intendente generale della corona e senatore dell'Impero (1813) e, nel 1815, pari di Francia. (Révérend, III, pp. 326-327).

JEAN PÉRILLIER (n. 1760). Di Nîmes, nel 1793 è arrestato per aver fornito muli ai controrivoluzionari, cosa che dichiara di aver fatto sotto costrizione e successivamente viene rilasciato. Membro della Compagnia Chenot et Périllier, è amministratore dei carriaggi e appaltatore dei trasporti e degli equipaggi di artiglieria dell'Armata d'Italia. Ricco imprenditore (pare disponga di ben ventisette domestici), nella Repubblica Romana giacobina (instaurata nei territori dello Stato Pontificio) conduce spregiudicate operazioni finanziarie come agente presso l'Armata di Roma della Compagnia Allart-Collom, di cui è socio, in accordo con Honoré-Nicolas-Marie Duveyrier, avvocato e amministratore generale degli ospedali francesi. Périllier è anche socio della Compagnia dei Munizionieri Generali, che approvvigiona Roma e le armate francese e romana. A Roma è nominato amministratore dei *beni nazionali* che la Repubblica deve cedere alla Francia e protagonista di una *querelle* con il governo pontificio che offre beni per 160.000 scudi a fronte degli oltre 600.000 rivendicati dai francesi. In attesa della definizione Périllier invia un drappello ad occupare tali beni (di cui fa parte anche l'abbazia di Chiaravalle, dove insedia un sovrintendente). L'intervento del governo francese lo convince ad accettare l'offerta, ma le mutate circostanze non consentono di concludere l'accordo e infine egli viene liquidato con gli altri acquirenti. Negli ultimi mesi della Repubblica Romana è presidente del Comitato provvisorio di governo. (Rouvière 1889; De Felice 1960).

GIAMBATTISTA RUSCA (1759-1814). Medico, nativo di Briga Marittima (oggi La Brigue, in Francia), entra nell'Armata d'Italia come ufficiale di Sanità e diviene generale di brigata nel 1794. Dal 1799 è generale di divisione e nella battaglia della Trebbia (19 giugno) viene nuovamente ferito e imprigionato dagli austriaci fino al 1801. Posto a riposo nel 1810, è creato barone dell'Impero l'anno successivo. Viene richiamato alle armi nel '14, durante l'ultima campagna napoleonica contro la *Sesta coalizione*, per comandare una divisione di riserva incaricata di tenere la posizione di Soissons, nel nord-est della Francia, dove trova la morte. (Révérend, IV, p. 191; scheda di A. De Francesco in *DBI*, 89, Roma 2017).

AUGUSTE-FRÉDÉRIC-LOUIS VIESSE DE MARMONT (1774-1852). Ufficiale di Artiglieria, aiutante di campo di Napoleone, si distingue nella spedizione d'Egitto e ottiene la promozione a generale di brigata (1798). Nel 1801, dopo la partecipazione alla battaglia di Marengo, è promosso generale di divisione e nel 1808 Napoleone lo crea duca di Ragusa. Partecipa a tutte le successive campagne, ottenendo anche le importanti nomine di consigliere di Stato, maresciallo dell'Impero e pari di Francia. Nel 1814, nell'ultima battaglia alle porte di Parigi contro le forze avversarie che hanno invaso la Francia, i reparti di Marmont insieme ad altri dell'esercito si accordano con i nemici e si allontanano dal teatro di guerra, aprendo la strada all'occupazione della città. La taccia di traditore lo accompagnerà tutta la vita e il suo atto di infedeltà sarà definito dai francesi *ragusade*, riferito al suo titolo nobiliare. (Révérend, IV, p. 368; Walsh, pp. 58-61; Dunn-Pattinson, pp. 200-218).

Precedenti edizioni delle lettere

- Correspondance:* *Correspondance de Napoléon I^{er} publiée par ordre de l'Empereur Napoléon III*, Paris 1858-1870, 32 voll.
- Corresp. militaire:* *Correspondance militaire de Napoléon I^{er} extraite de la correspondance générale et publiée par ordre du Ministre de la Guerre*, Paris 1876-1877, 10 voll.
- Brotonne 1898: *Lettres inédites de Napoléon I^{er} collationnées sur les textes et publiées par Léonce de Brotonne*, Paris 1898.
- Brotonne 1903: *Dernières lettres inédites de Napoléon I^{er} collationnées sur les textes et publiées par Léonce de Brotonne*, Paris 1903, 2 voll.
- Howard: J.E. Howard, *Letters and documents, the rise to power*, I, London 1961.

Bibliografia abbreviata

- «ASLSP»: «Atti della Società Ligure di Storia Patria».
- DBI* *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 1960-2020, 100 voll.
- De Felice: R. De Felice, *La vendita dei beni nazionali nella Repubblica Romana del 1798-1799*, Roma 1960.
- Dunn-Pattinson: R.P. Dunn-Pattinson, *Napoleon's marshals*, London 1909.
- Frasca: F. Frasca, *Les italiens dans l'Armée française, recrutement et incorporation (1796-1814)*, Paris 1992.
- Révérènd: A. Révèrend, *Armorial du Premier Empire. Titres, majorats et armoiries concédés par Napoléon I^{er}*, I, Paris 1894; II, Paris 1895; III, Paris 1896; IV, Paris 1897.
- Rouvière: F. Rouvière, *Histoire de la Révolution française dans le Département du Gard. La Convention Nationale (La Terreur) 1793-1794*, Nîmes 1889.
- Walsh: W.S. Walsh, *Napoleon's marshals*, New York 1895.

ATTI UFFICIALI DEL FONDO NAPOLEONICO DELLA SOCIETÀ ECONOMICA DI CHIAVARI

(Società Economica di Chiavari, *Fondo Napoleonico*, busta 227 III 2)

- 1 – Parigi, 23 ventoso anno VIII (14 marzo 1800). *Bonaparte, primo console della Repubblica francese, nomina il cittadino C. Delaistre a prefetto del Dipartimento di Eure-et-Loir.*

Controfirmato dal ministro dell'Interno Lucien Bonaparte e dal segretario di Stato Hugues Maret.

- 2 – Saint Cloud, 5 pratile anno XI (25 maggio 1803). *Bonaparte, primo console della Repubblica francese, nomina Pierre Jules César Guyardet, capo di battaglione a piedi della 6^a mezza brigata di Fanteria leggera, a titolare di detta mezza brigata.*

Controfirmato dal ministro della Guerra Alexandre Berthier e dal segretario di Stato Hugues Maret.

- 3 – Saint Cloud, 29 pratile anno XI (18 giugno 1803). *Bonaparte, primo console della Repubblica francese, nomina Pierre Philippe Poupart a sottotenente della 67^a di linea.*

Controfirmato dal ministro della Guerra Alexandre Berthier e dal segretario di Stato Hugues Maret.

- 4 – Saint Cloud, 5° giorno complementare anno XI (22 settembre 1803). *Bonaparte, primo console della Repubblica francese, conferma ad Aimé Louis Chayard il titolo e lo stato di notaio (che dal 1791 esercita a Montdragon, Dipartimento di Vaucluse) e gli attribuisce il diritto di esercitare la giustizia di pace nella sua residenza di Bollène.*

Controfirmato dal ministro della Giustizia Claude-Ambroise Régnier e dal segretario di Stato Hugues Maret.

Finito di stampare nel mese di giugno 2025

presso Tipografia Moderna s.n.c.
Largo G. Casini, 13 - Chiavari (GE)

Si ringrazia l'avv. G.B. Roberto Figari, presidente dell'Accademia dei Cultori di Storia Locale, per le indicazioni fornite in merito alla collezione Lumbroso; Pierluigi Curci per la ricostruzione dello stemma napoleonico della città di Chiavari; Manuela Boni dell'Associazione 800 Musica per l'elaborazione dell'immagine di copertina.